

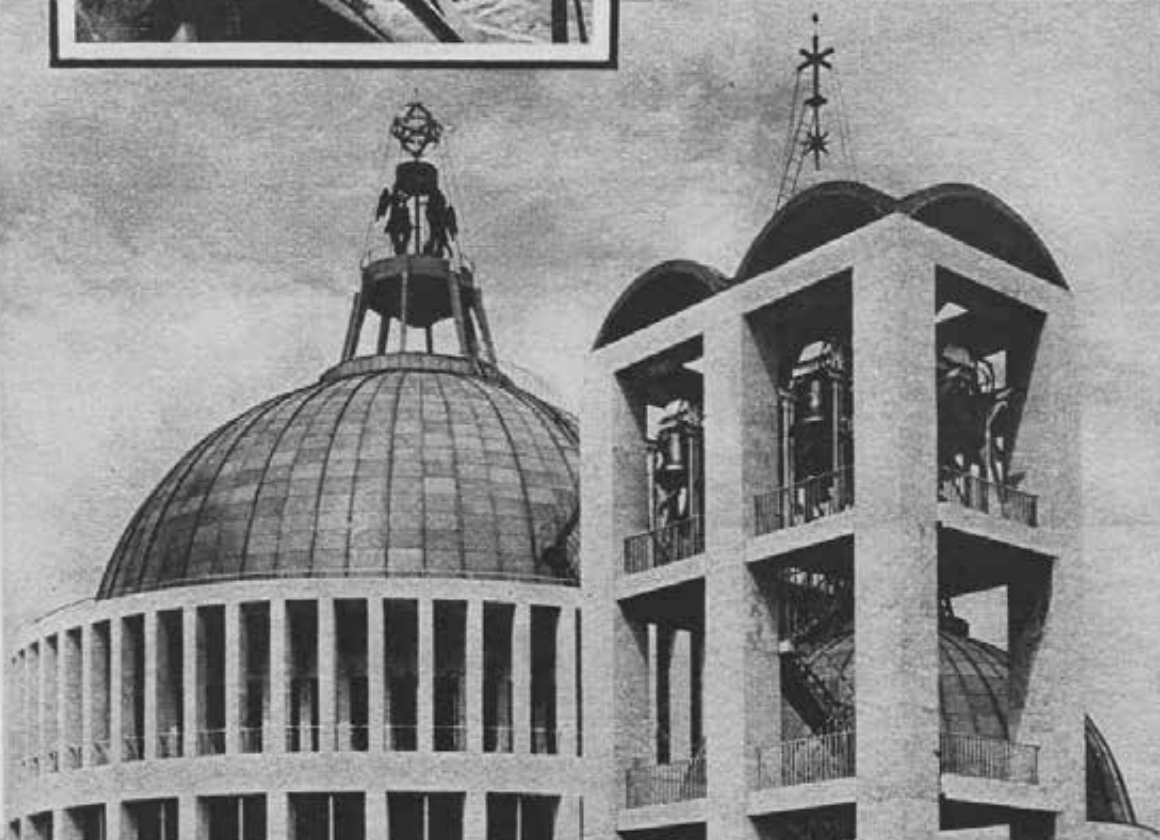
Bollettino
SALESIANO

ANNO LXXXIII · N. 9 · 1° MAGGIO 1959

TEMPIO DI
SAN GIOVANNI BOSCO
IN ROMA

Particolare degli angeli del fastigio metallico che s'innalza sopra la cupola maggiore, alto circa m. 15 con 8 montanti disposti ai bordi del lucernario.

Lo costituiscono (vedi sotto) una grande sfera, attorno a cui corre una fascia con piano e ringhiera, e quattro angeli di oltre 3 metri, dalle sagome snelle e agili, che poggiano un piede su teste di cherubini e sorreggono con una mano sollevata in alto una corona sormontata dalla croce.



sogno e realtà

Il Tempio dedicato in Roma a San Giovanni Bosco è ormai una stupenda realtà. Nei primi giorni di maggio — è risaputo — con solennità di riti e con splendore di manifestazioni, esso viene consacrato e aperto al culto.

Abbiam potuto godere la visione della monumentale costruzione, moderna e luminosa, eppure ricca di classica, vorremmo dire romana dignità, da un lembo della campagna romana non ancora carpiata dal cemento e dall'asfalto. Abbiamo potuto ammirarla in un vespero d'oro, come inquadrata attraverso le arcate d'un vetusto acquedotto romano, mentre rombavano possenti dei quadrimotori levatisi dal vicino aeroporto dell'Urbe. Quale visione! quanti pensieri! Cento anni fa il povero ed umile prete torinese, Don Bosco, percorreva quest'agro romano in diligenza ed entrava nella Città Eterna, portandovi il suo grande « sogno » da confidare al Padre di tutti i fedeli e Padre suo diletterissimo, Pio IX; sogno incredibile, da sgomentare e sconvolgere — in quei tempi fortunosi — i « benpensanti »: opere giovanili, organizzazioni di stampa, scuole per apprendisti, chiese, una nuova Congregazione...

A cento anni di distanza quei « sogni » si dimostrano una potente divina realtà. E il Tempio, ardito e grandioso, ne è come una prima sintesi ed una divina sanzione. Il povero prete che Pio IX con l'intuito del Supremo Pastore e del Santo aveva subito compreso mettendolo sotto il suo patronato, da allora snoda sotto gli occhi stupiti e quasi increduli dei suoi contemporanei, il film dei suoi sogni tradotti puntualmente in realtà con un crescendo umanamente inspiegabile. Riesce a portare le sue tende a Roma, vi eleva, a costo di inauditi sacrifici, ma lieto di far cosa gradita al Sommo Pontefice, la Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio. Con quell'opera egli quasi corona il suo apostolato terreno; ma la sua è opera di Dio; così, lui morto, i « sogni » continuano a trasformarsi più largamente in potente e feconda realtà, e Don Bosco si fa sempre più presente nella Città Eterna, a cui egli aveva sempre guardato come il navigante al faro. E venne il 1° aprile 1934, la Pasqua di Don Bosco, come ebbe a definirla il grande Pio XI, quella giornata radiosa ed osannante in cui Roma diede all'umile prete il suo trionfo nel maggior tempio della cristianità, in quella piazza di San Pietro — pare incredibile — divenuta in quella occasione angusta per le folle cosmopolite convenute ad acclamarlo.

Quel trionfo fu una nuova divina spinta all'opera salesiana. La Congregazione prende ormai un ritmo di sviluppo più dinamico, si moltiplicano le vocazioni e le fondazioni, Roma vede sorgere opere sempre più importanti, sempre aperte ai figli del popolo e del lavoro, alla povera gente.

Ed oggi, nel cammino che non si arresterà, una nuova luminosa tappa: il complesso del Quartiere Appio, col Tempio dedicato a Don Bosco, che si inaugura nel 25° del trionfo della Pasqua romana, nel centenario della Congregazione e della prima visita di Don Bosco a Roma, al Santo Padre.

Quale ricchezza di significati prende allora il ritorno di Don Bosco col suo corpo nel Tempio che Roma gli ha dedicato, e l'affettuoso omaggio che viene a tributargli Giovanni XXIII! Ma il dolce Pontefice, che ricorda con tenerezza gli anni della sua infanzia e dell'adolescenza illuminati dal Santo della gioia e della giovinezza, non porterà solo il suo affettuoso omaggio, ma anche quello della Chiesa, di cui Don Bosco fu fedele servitore, ed oseremmo dire del suo grande predecessore Pio IX, che fu quasi il fondatore della Congregazione Salesiana, e di Pio XI, che godeva di sentirsi chiamare « il Papa di Don Bosco ».

Ma c'è un altro « motivo » in questo trionfo romano di Don Bosco. Il Tempio col complesso di opere educative ed assistenziali che lo affiancano è dovuto alla cristiana generosità, aperta e lungimirante, di alcuni Cooperatori Salesiani di Roma.

Questi insigni benefattori hanno compreso l'alta funzione sociale e morale, oltretutto religiosa, che svolge un'opera di tal fatta in una città che cresce e si sviluppa vertiginosamente, hanno capito che per risolvere in profondità i problemi sociali non bastano i grandi edifici, le ampie piazze, le aiuole fiorite e le piscine: ancor oggi, come nel lontano medioevo, il centro irradiante di vera pace sociale, di serenità familiare, di costruttivo lavoro e di autentico benessere è la Chiesa.

Per questo i benefattori han voluto far sorgere il Tempio e le opere annesse nel

nuovo Quartiere Appio, e per questo essi vi han chiamato Don Bosco, di cui ben sanno la peculiare vocazione per le periferie delle metropoli, ad irradiare luce feconda a migliaia di anime, arricchendo quella cintura salesiana, che ormai abbraccia con la carità semplice e gioiosa di Don Bosco tanta parte della periferia romana.

Ma ci sembra che un'altra parola venga, edificante e potente, dal monumentale tempio: una parola che è un impegno. Si è detto più volte che il Tempio è un monumento, il che vuol dire un ricordo, un monito.

E ci pare che Don Bosco, ritornato a Roma col suo fragile corpo, che gli fu strumento generoso e docile di tanto bene, voglia ripetere — dalla sua urna, dal suo Tempio — ai suoi Cooperatori, che non a caso han voluto far coincidere il loro Convegno Nazionale con queste radiose giornate: « Cari Cooperatori e benefattori, con la vostra carità abbiamo cooperato con la grazia di Dio, ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime. Con la vostra carità abbiamo tolto dall'abbandono migliaia di ragazzi e mediante una buona educazione, con lo studio e con l'apprendimento di un'arte, li abbiamo fatti buoni cristiani e savi cittadini... Con la vostra carità abbiamo innalzato molte cappelle e chiese, nelle quali per secoli e secoli, sino alla fine del mondo, si canteranno ogni giorno le lodi di Dio e della Beata Vergine, e si salveranno moltissime anime... ».

A tutti che ci sentiamo suoi figli ripete il caro Padre: « Il Tempio di Roma è una tappa, non una meta. Non possiamo arrestarci: dal momento che noi ci fermassimo, la nostra opera comincerebbe a deperire ».

Ed a tutti che guardiamo a Don Bosco quale guida e Maestro egli innalza il suo grido di pacifica conquista, quel motto che fu suo e che si legge sul portale del nuovo tempio: *Da mihi animas*. Avanti a conquistare anime con la carità di Cristo, per la Chiesa, per il bene, il vero bene dell'umanità.

Il Tempio di **SAN GIOVANNI BOSCO** *in Roma*

IL PIÙ GRANDE TEMPIO DEDICATO A DON BOSCO - LA SECONDA CUPOLA, PER GRANDEZZA, DOPO QUELLA DI S. PIETRO - VI HANNO LAVORATO 41 ARTISTI TRA I PIÙ NOTI IN ITALIA: SCULTORI, PITTORI, CESELLATORI - HANNO PRESTATO LA LORO OPERA E FORNITURE CIRCA 60 DITTE - LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA È DURATA SEI ANNI

AL GRANDE PADRE, che si recò a Roma per la prima volta povero e sconosciuto, accompagnato da un chierico, Michele Rua, nel 1858, i figli, in segno di amore e riconoscenza, esattamente cento anni dopo, hanno inteso innalzare questo monumento di arte e di fede, che nella sua parte edilizia si può ritenere finito proprio nel 1958. Ed egli, che fu l'ultima volta a Roma nel 1887 per l'inaugurazione della basilica del S. Cuore, da lui costruita per incarico di Leone XIII quasi a conclusione di tutta la sua prodigiosa attività e dei numerosi e importanti rapporti con l'Urbe e col Papa, oggi ritorna con la venerata spoglia a prendere possesso della sua chiesa, che canterà nei secoli le sue glorie.

Cento anni fa umile e confuso, ma col cuore traboccante di filiale amore per il Vicario di Cristo, del quale fu sempre strenuo difensore, si prostrava davanti a Pio IX, che diede arditezza ai suoi disegni; oggi un successore di Pio IX, che per una felice coincidenza porta lo stesso suo nome, Giovanni XXIII, si prostra davanti a Lui, nella sua chiesa.

Per il popolo



Strordinario e rapido lo sviluppo edilizio di Roma in questo dopoguerra. Una delle direttrici di maggiore espansione è senza dubbio quella che corre lungo la via Tuscolana e costituisce, tra il Quadraro e Cinecittà, il Suburbio Tuscolano.

Proprio in questa zona, sulla sinistra della storica strada che porta a Frascati, e parallelamente a questa, si apre il « Viale San Giovanni Bosco », che, partendo da Piazza dei Consoli, porta alla grande piazza, pure dedicata al Santo. Dopo la piazza la via, passando a fianco dell'istituto Don Bosco, continua con la denominazione di « Viale dei Salesiani ».

La facciata del tempio è in asse perfetto con il viale S. G. Bosco. Solenne la lontana visione del nuovo Tempio monumentale inquadrato tra le due file dei palazzi policromi.

I Salesiani, precisamente per venire incontro alle nuove esigenze dell'Urbe, con l'intervento munifico di amici e benefattori che, intuendo l'importante sviluppo

della zona, donarono suolo e chiesa, hanno voluto realizzare, come in altri popolati quartieri, due opere rispondenti ai bisogni del posto: un Istituto femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice con asilo, scuole elementari, scuole medie, laboratorio e oratorio, e un Istituto maschile con attività analoghe, oltre la Parrocchia, che conta già più di ventimila anime.

Gli artefici della chiesa ★

Progettista della chiesa è l'Architetto Gaetano Rapisardi, che vinse, nella seconda gara, il Concorso Nazionale bandito dai Salesiani attraverso la Pontificia Commissione di Arte Sacra, a cui parteciparono 102 concorrenti tra i più illustri architetti italiani.

Direttore dei lavori il Dott. Ing. Tito Bruner con la direzione artistica dello stesso Rapisardi.

I calcoli delle ardite strutture in cemento armato sono dei valorosi professionisti Ing. Arrigo Carè e Giorgio Giannelli. Costruttori l'Impresa Ingg. Provera e Carrassi.

La piazza, sulla quale prospetta la chiesa, in seguito a una felice proposta della stessa Commissione Centrale di Arte Sacra al Sindaco di Roma, è stata progettata dallo stesso Architetto Rapisardi. Le sue dimensioni sono m. 125 per 195; l'altezza dei fabbricati, per una speciale deroga al regolamento edilizio, è di m. 29,50; i prospetti degli edifici sono a portico ed hanno comune l'elemento architettonico dominante.

L'architettura esterna ★

La chiesa è a pianta rettangolare larga m. 45, profonda m. 78. L'insieme esterno del Tempio può distinguersi in due parti, l'una basamentale dell'altezza di circa m. 20, l'altra finale di circa m. 47, comprendente il tamburo in duplice ordine circolare di pilastri, la cupola e i terminali metallici.

Precede l'ingresso principale della chiesa un ampio portico, cui si accede a mezzo di comodo piano inclinato.

Il prospetto è suddiviso da lesene in sette campate, di cui tre, al centro, forate. Lo scomparto centrale è sormontato da un grande altorilievo di Arturo Dazzi di

m. 4,50 x 6 in marmo di Carrara, che si presenta come un'enorme roccia marmorea, da cui l'artista ha ricavato la poderosa e armonica composizione raffigurante l'apoteosi di S. Giovanni Bosco. Nei sei scomparti laterali dominano le statue di due Arcangeli: Gabriele e Michele; di due Pontefici: Pio IX, che approvò la Società Salesiana, e Pio XI, che proclamò santo Don Bosco; di due Santi: S. Francesco di Sales, Protettore dei Salesiani, S. Giuseppe Cafasso, grande amico e benefattore di Don Bosco.

La zona finale, che fa anche da copertura della chiesa, è costituita da due tamburi, uno del diametro esterno di circa 40 metri e l'altro di m. 18,40; tutti e due sormontati da cupole quasi sferiche. Completano la parte finale, sul prospetto posteriore, due campanili a giorno dell'altezza di circa m. 38, nei quali le strutture verticali, i ripiani, le scallette dalle scintillanti ringhiere, i finali a vele fanno un buon gioco architettonico.

Il campanile di destra ospita un concerto di nove campane, del peso complessivo di circa 9 tonnellate, che, azionate elettricamente sia a tastiera che a distesa, spandono un suono squillante e armonioso.

Le parti esterne sono tutte in travertino, la copertura delle cupole e dei campanili è in lamiera di alluminio ossidato in un gradevole tono di colore quasi plumbeo.

I terminali delle cupole e dei campanili hanno le parti costruttive in ferro, quelle decorative in bronzo.

Le cupole sono forate al centro. Il foro della cupola grande ha un diametro di m. 8,50 e quello della piccola di m. 4 e sono coperti a cristallo. Sopra la grande s'innalza il fastigio metallico, di circa m. 15 con 8 montanti leggermente a piramide, disposti ai bordi circolari del lucernario. Lo costituiscono una grande sfera, attorno a cui corre una fascia con piano e ringhiera, quattro angeli di oltre 3 metri, di Alessandro Monteleone, dalle sagome snelle e agili, che poggiano un piede su teste di cherubini sistemati sull'emisfero superiore e sorreggono con una mano sollevata in alto una corona sormontata dalla croce.

Le strutture metalliche e le sculture opportunamente armonizzate nelle loro linee formano una piramide aerea, che conferisce una caratteristica nuova a tutta l'imponente mole.

Analogo finale s'innalza sulla cupola minore.

**24**

MAGGIO

Maria Ausiliatrice

Il giorno in cui si danno convegno a Valdocco i Cooperatori salesiani e i devoti della "Madonna di D. Bosco"

Veglia Santa nella notte della vigilia. Messe dalle ore 0.30 alle 12.
ore 10. Solenne Pontificale celebrato da Sua Em. Rev.ma il sig. Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.
ore 15 e 16,30. Solenni funzioni - Predica - Benedizione.
ore 18,30. Vespri Pontificali - **PROCESSIONE** - Benedizione.
ore 21,30. Funzione di chiusura. *Illuminazione* e concerto.

Domenica 31 maggio: ore 16,30:

Conferenza ai Cooperatori Salesiani - **CONSACRAZIONE** della Famiglia Salesiana al Cuore Immacolato di Maria.

■ La Messa Pontificale sarà trasmessa dalla RAI

La caratteristica architettura interna

La chiesa, all'interno, oltre ad ubbidire alle comuni esigenze liturgiche, presenta una particolare caratteristica: un ampio transetto ai lati del presbiterio, che può dar posto a categorie distinte di fedeli con la stessa visibilità della navata principale.

Il transetto è dimezzato in parte nella sua altezza da due grandi tribune, di cui una, quella di sinistra, per l'organo e la cantoria.

Sull'asse di questo transetto, nel punto in cui passa l'asse longitudinale della chiesa, vi è l'altare maggiore. Al di qua del presbiterio tutta la superficie è suddivisa in tre navate, quella centrale, molto grande rispetto alle due laterali, è di m. 29, le laterali di m. 2,75. Le tre navate sono costituite da una serie di 12 pilastri, che danno luogo ad altrettante cappelle.

Come sopra accennato, la copertura della chiesa è principalmente costituita dalla grande cupola. Nella costruzione delle chiese a cupola un problema molto importante è stato sempre quello di coordinare armonicamente il passaggio da una forma quadrangolare a quella circolare. Il progettista ha pensato, con una certa arditezza, non essendovi esempi nel passato, specie di grande importanza, di sostituire archi e pennacchi con travi disposti, nel vano della chiesa, nei sensi ortogonale e diagonale, da costituire tutti insieme un enorme cassone dello spessore di oltre 3 metri, con apertura circolare al centro.

Su apposite membrature portate dalle travi principali si innalzano poi i pilastri dei loggiati, che in duplice ordine, prospicienti uno all'interno e l'altro all'esterno, costituiscono il tamburo della cupola dal diametro interno di m. 33, a partire dalle strutture perimetrali.

Il loggiato inferiore di m. 10,50 di altezza è chiuso dall'esterno da ampie vetrate e con i suoi pilastri disposti in linea circolare del diametro di m. 31 viene a prospettarsi, come si è detto, verso l'interno della chiesa: e mentre dà carattere ascensionale e insieme di vasto respiro al vano, su cui insiste la cupola, crea un caratteristico ritmo architettonico di effetto sorprendente.

Il loggiato superiore di m. 6,65, che lascia all'esterno una fitta pilastratura circolare, a intervalli dimezzati, rispetto a quello inferiore, è chiuso all'interno da corrispondenti finestre, le quali determinano come una corona ad elementi verticali, che fa da appoggio alla calotta emisferica e richiama il motivo inferiore della fascia rotonda risultante dalla sezione del solaio a sbalzo, sormontato da una ringhiera, pure a elementi verticali, quale parapetto al primo loggiato.

L'effetto estetico di questa grande cupola nascente da un piano e da un vuoto a pianta rettangolare, atteso con trepidazione, è risultato del tutto soddisfacente. Un esempio nuovo e originale nella storia dell'architettura.

In misura ridotta ma in forma analoga si può dire la stessa cosa della cupola minore, che si innalza sul presbiterio.

Tutte le superfici interne della chiesa, eccetto i soffitti e le cupole che dovranno essere a suo tempo decorati con dipinti e mosaici, sono rivestite a grandi lastre di marmi pregiati, i quali aggiungono alla solennità della linea, splendore e nobiltà di colori.

Il presbiterio e l'altare maggiore ★

L'altare maggiore ha il fronte rettangolare di m. 8, in rosa aurora del Portogallo, nella cui parte superiore è scolpita una fascia decorativa con foglie e cherubini dello scultore Venturini. Contro di esso si staglia in basso il paliotto di lapislazzoli d'un bell'azzurro oltremare (circa cinque metri quadrati) con una croce di quarzo rosa, e al centro in alto fa riscontro l'intenso violetto arabescato dell'Ametista che riveste il complesso architettonico a elementi verticali del tabernacolo di circa quattro metri quadrati.

Il bassorilievo della perticina, raffigurante la resurrezione, e il Crocifisso sovrastante, tutto in argento fuso, dello scultore Pericle Fazzini, spiccano sullo sfondo viola dell'ametista. Dello stesso autore sono gli angeli riverenti ai due lati tra le lesene del tabernacolo, il complesso scultoreo al disopra, che costituisce il tronetto per l'esposizione, e i candelieri, tutto in bronzo vibrato di vari toni di colori, da qualche brillio di oro all'ottone, al rossiccio, al grezzo scuro della fusione. L'insieme scultoreo del tronetto è costituito di angeli, che fanno con le agili sagome dei corpi, con le caratteristiche aperture di ali e con le eleganti linee dei panneggi, sullo sfondo di una raggiera originale, da cornice, corona e piedistallo all'Ostensorio.

La snellezza e mobilità di quest'opera fa volutamente contrasto, come un ricco e lavorato gioiello, sulla solennità delle grandi linee, date da tutta la parete retrostante, che si allarga in un perfetto rigore architettonico, fino al fascione circolare della cupola minore, lungo il quale brillano in rilievo a forma di corona su tutto il presbiterio, le lettere richiamanti l'introito della Messa di S. Giovanni Bosco: DEDIT ILLI DEUS PRUDENTIAM ET SAPIENTIAM MULTAM NIMIS ET LATITUDINEM CORDIS QUASI ARENAM QUAE EST IN LITORE MARIS.

Questa preziosa parete costituisce un originale scenario di fondo di circa 220 metri

quadrati, che richiama l'attenzione del visitatore da qualsiasi punto della Chiesa, con il mosaico centrale a forte tinta rossa in un piano incassato tra due gigantesche quinte di marmo bianco di Carrara, ricamato di sculture in altorilievo.

Il mosaico (oltre 100 metri quadrati con circa 15 milioni di tessere) è opera del pittore Giovanni Brancaccio, eseguita dal mosaicista Franco D'Urso: raffigura la gloria di Don Bosco, in paramenti sacerdotali, sollevato da un gruppo di angeli. In alto tra angeli, che prendono forma e figura dal rosso brillante del fondo, è accennata, come una visione, in atteggiamento di materna protezione, la Madonna, ispiratrice di tutta l'opera del Santo. Ai lati della figura dominante di Don Bosco (5 metri) estatico e sorridente, distribuiti in 4 gruppi con armoniche vibrazioni di colori, i personaggi più rappresentativi delle sue opere. Il Venerabile Don Michele Rua e i servi di Dio Don Andrea Beltrami e il principe polacco Don Augusto Czartoryski, primi frutti di santità della Congregazione Salesiana; S. Domenico Savio con altri due giovani, rappresentanti il campo principale dell'apostolato di Don Bosco. Le Missioni d'Occidente sono rappresentate dal Cardinale Giovanni Cagliero, primo apostolo della Patagonia, tra due patagoni e il servo di Dio Zeffirino Namuncurà, primo frutto di santità delle missioni; Mons. Versiglia e Don Caravario, martiri salesiani in Cina, con un cinesino, ricordano le Missioni d'Oriente, mentre una Figlia di Maria Ausiliatrice, che ha davanti la giovanetta Laura Vicuña, rappresenta la seconda famiglia fondata da Don Bosco. In basso, in uno sfondo rosso più intenso, si vedono, tra due angeli in ginocchio, attraversati da una fascia azzurra, le linee del tempio di Maria Ausiliatrice di Torino, la culla divinamente indicata, ove nacque, si affermò e s'irradiò nel mondo l'opera di Don Bosco.

Le tappe principali della vita e del fecondo dinamismo di Don Bosco sono indicate nelle fasce marmoree, che a guisa di grandiose quinte delimitano ai due lati il mosaico. Sono due enormi fasce a bassorilievi marmorei, divise simmetricamente in quattro pannelli ciascuna, da strisce orizzontali, su cui è scolpita una scritta, che fa da didascalia a quanto è rappresentato nel pannello relativo. Sono otto bassorilievi marmorei di 14 metri quadrati ciascuno, opera di quattro illustri scultori.

Il primo a sinistra, partendo dal basso, dello scultore Alessandro Monteleone, con la scritta: 1824: A NOVE ANNI IL MISTERIOSO SOGNO DIVINATORE. L'Autore è riuscito con un albero fantastico a rami grossi e aggrovigliati, di cui alcuni si trasformano in lupi, da una parte, e le serene figure di due ragazzi amichevolmente affiancati dall'altra, a rendere efficacemente i vari momenti del sogno, che è focalizzato nelle tre figure centrali: la maestosa figura di Gesù e l'atteggiamento amoroso e materno della Madonna, curva sul piccolo Giovannino quasi sbigottito. Con i due angeli a destra, che cominciano da

dell'attività di Don Bosco. Il primo, la dimora stabile dell'Oratorio, a cui l'Apostolo arrivò dopo tante peripezie, tra i lieti giochi dei giovani. Episodio che la scritta sintetizza così: ALL'UMILE CULLA SALESIANA CON LA SOLA MADRE ACCANTO. L'altro, la fondazione della Congregazione Salesiana, manifestata attraverso una riuscita composizione di giovani che attendono allo studio e alle varie arti negli Istituti di Don Bosco, ove, a dir della didascalia, sono STUDIO E LAVORO PALESTRA VIVA DI GIOVANI SCHIERE.

Il sesto, il settimo e l'ottavo, che fanno rispettivamente riscontro al terzo, secondo e



il nostro
**CONVEGNO
NAZIONALE**

Mentre usciamo con questo numero del *Bollettino*, a Roma si svolgono le grandiose celebrazioni per la Consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco, con la partecipazione di una folta rappresentanza di Cooperatori e Cooperatrici convenuti da tutta Italia e raccolti a Convegno. La manifestazione romana della Terza Famiglia di Don Bosco si preannuncia imponente e tutto fa sperare che sarà ricca di frutti non solo per la massa dei partecipanti, ma per tutti i membri della Pia Unione. Nel prossimo numero ne daremo relazione.



quel momento a costruire case, l'Autore ha voluto significare che da quel sogno la Provvidenza decretò il mirabile sviluppo dell'opera, che il Santo avrebbe fondata.

Il secondo è dello scultore Luigi Venturini, con la scritta: GIOCOLIERE E APOSTOLO SUL COLLE NATIO. È un bassorilievo ricco di chiaroscuri intelligentemente distribuiti, da fare di tuttata la scultura un piacevole ricamo decorativo. Da una parte Giovannino Bosco è scolpito nell'atto di camminare su una corda tra l'ammirazione dei compagni e della mamma, dall'altra mentre spiega il catechismo a un gruppo di ragazzi.

Il terzo, dello scultore Francesco Nagni, fissa con essenziali elementi compositivi bene armonizzati la prima Messa del Santo, presente la mamma, e l'incontro con Bartolomeo Garelli, il primo delle migliaia di giovani che popoleranno i suoi Oratori. Sotto si legge: 1841: LA PRIMA MESSA E L'INCONTRO PROVVIDENZIALE.

Il quarto e poi il quinto analogo del lato sinistro, sono dello scultore Ludovico Consorti, il quale con chiarezza di linee e di composizione ha reso due fatti importanti

primo, sono degli stessi Autori di questi e hanno una perfetta rispondenza di stile e di concezione.

Sotto il sesto, che vuol ricordare la fondazione della Congregazione femminile, si legge: DA FIGLIE DELL'IMMACOLATA A SUORE DELL'AUSILIATRICE. Da un lato Don Pestarino, che presenta a Don Bosco le giovani figlie dell'Immacolata, mentre la Mazzarello, che sarà poi la prima Superiora e confondatrice, umilmente si fa indietro; dall'altro la consegna delle Regole e la nomina della prima Superiora.

PIONIERI DI FEDE E CIVILTÀ NELLE SOGNATE TERRE LONTANE, si legge sotto il settimo bassorilievo, che presenta le Missioni salesiane.

L'ultimo bassorilievo ci presenta la morte di Don Bosco, come quella di un gran patriarca: fanno bella corona in alto un gruppo di angeli, che sostengono un drappo contro cui si adagia la testa del grande scomparso. Sotto si legge: IL TRAMONTO DEL PADRE RETAGGIO DI LUCE AI FIGLI.

Il delicato e chiaro color rosa dell'altare è inquadrato tra il rosso oscuro dei due pilastri di granito di Solberga, sui quali due gruppi di angeli, in bronzo, dalle movenze

eleganti, dello scultore Francesco Messina, sorreggono due lampade rosse cilindriche.

La balaustra recinge su tre lati il presbitero largo m. 17 e profondo m. 15. Il lato frontale ad andamento circolare con lo stesso centro della cupola, è a otto pannelli in un bel broccatello a masselli; in ogni riquadro vi è una pregiata composizione decorativa con angeli e simboli dell'Eucaristia, in bronzo, dello scultore Luigi Venturini; gli altri due lati sono tutti in pilastri di broccatello e ricordati con quattro massicci pilastri della stessa altezza ai quattro angoli. I due anteriori faranno da piedistallo a due gruppi di angeli portarelíquie. Ogni lato della balaustra è interrotto a metà da un geniale cancelletto in bronzo dello stesso scultore, formato da due angeli che sostengono lo stemma salesiano.

Le cappelle lungo le navate laterali, delimitate da profonde lesene, corrispondenti ai pilastri, hanno tutte la medesima soluzione architettonica. Gli altari sono dieci. Tutti sono in rosso Morlena del Portogallo con i paliotti, 2 di rosso Garesio, 2 di rosso di Francia antico, 2 di onice tartarugato, 2 di diaspro di Sicilia, e 2 di breccia violetta.

La tela di circa 26 metri quadrati dipinta a olio è incassata nel rivestimento di marmo e comprende tutta la superficie libera da lesena a lesena escludendo ogni vernice o fregio. In alto, parallelamente al dipinto, sorge un bassorilievo di marmo bianco di Carrara di m. 5,05 per 2,26 con una figurazione che ha rapporto col dipinto stesso.

In una visione d'insieme, si vengono così a costituire due ricche grandiose fasce pittoriche correnti sulle due pareti marmoree laterali tra l'analoga fascia scultorea in alto e la successione ritmica in basso degli altari policromi, scandita dalle lesene aggettanti in corrispondenza dei pilastri.

A norma delle lesene risultano sei cappelle da una parte e sei dall'altra, interrotte a metà da due altissime vetrate ad arco, il cui asse è sull'asse trasversale della chiesa.

Nella prima cappella a destra entrando, senza altare, campeggia sul fondo di marmo chiaro di Siena, un grande crocifisso di bronzo di Venanzo Crocetti, il quale ha saputo unire alla preziosità scultorea una linea austera e solenne, da cui emana una profonda espressione di dolore divinamente sopportato e vinto.

In alto il bassorilievo di Michele Guerrisi, con Gesù trasportato nel sepolcro, lavoro di

impeccabile composizione classicheggiante, ma che non manca di certo sintetismo moderno.

La prima cappella a sinistra ospita il battistero, di concezione veramente originale. Esso sorge sul solito piano rialzato di macchia vecchia come un grosso stelo e si apre a coppa in un unico blocco semisferico di granito di Solberga.

Dal centro della superficie rotonda del granito, le cui tre cavità sono coperte da lamine metalliche facilmente scorrevoli, sorge una piramide di ottone fuso scanalato con quattro angioletti alla base e uno sulla cuspide e con opportuni fregi sulle porticine. Questa è bellamente inquadrata tra due angeli, che rivelano purezza di linee e signorilità di stile. Sono di Emilio Greco, del quale è pure il bassorilievo marmoreo in alto.

Due belle acquasantiere a fungo di granito di Solberga con sculture decorative di Renato Rosatelli sono situate dinanzi ai primi pilastri in corrispondenza dei vami del Battistero e del Crocifisso.

Gli altari minori, le pale e le sculture ★

Le cappelle propriamente dette con altari, secondo l'architettura sopra descritta, sono dieci: cinque da un lato e cinque dall'altro.

Venendo dal Presbiterio, dal lato del Vangelo, sono così distribuiti.

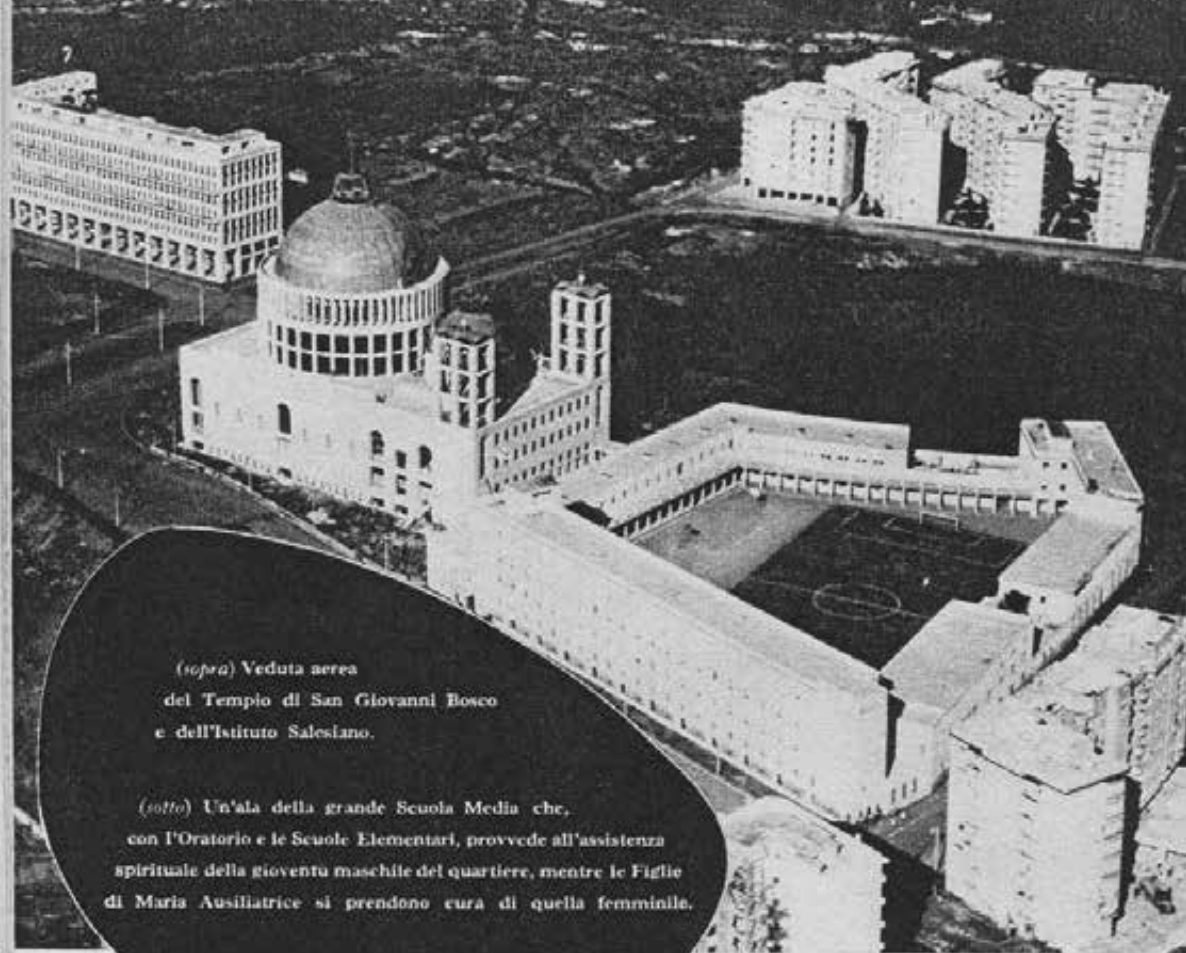
1 — **Maria Ausiliatrice.** Tela di Gisberto Ceracchini, ricca di colori e di figure organicamente costruite e legate intorno alla Vergine, la cui immagine è conservata nella foggia tradizionale. C'è tutto il mondo salesiano e della prima tradizione nel quadro: in basso un originale coro di ragazzi, che canta le glorie della Vergine mentre qualcuno offre fiori e gigli; ai lati in moto ascensionale altri giovani, sotto la guida di Don Bosco, che ha vicino Domenico Savio, issano due stendardi, simboli delle Compagnie Religiose. Nella fila superiore delle figure si distinguono S. Filippo Neri, San Francesco di Sales, Don Rinaldi e, solenne, il Pontefice Pio VII, istitutore della festa di Maria Ausiliatrice; S. Pietro Nolasco, S. Maria Mazzarello e altre figure di Suore e Missionari.

2 — **S. Maria Domenica Mazzarello.** Il quadro del pittore Paolo Giovanni Crida



ROMA - SOLENNE LA VISIONE DEL NUOVO TEMPIO MONUMENTALE, INQUADRATO
TRA LE DUE FILE DEI PALAZZI POLICROMI DEL VIALE «SAN GIOVANNI BOSCO»





(sopra) Veduta aerea
del Tempio di San Giovanni Bosco
e dell'Istituto Salesiano.

(sotto) Un'ala della grande Scuola Media che,
con l'Oratorio e le Scuole Elementari, provvede all'assistenza
spirituale della gioventù maschile del quartiere, mentre le Figlie
di Maria Ausiliatrice si prendono cura di quella femminile.



la Famiglia Salesiana

SI CONSACRA AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

La domenica 31 maggio, festa di Maria SS. Regina, tutta la Famiglia Salesiana si consacrerà al Cuore Immacolato di Maria. Con questo atto solenne il Successore di Don Bosco si propone:

- di riconoscere la regale autorità della Vergine SS. sull'Opera Salesiana, che è Sua;
- di rendere pubbliche grazie a Colei che Don Bosco considerò sempre Madre, Maestra, «Fondatrice» della sua opera;
- di riparare le offese recate alla Madre di Dio con le bestemmie e il malcostume;
- di supplicare l'Auxiliatrice a continuare a tutta la Famiglia Salesiana il Suo potente regale aiuto e la Sua materna assistenza per una crescente efficacia nel suo molteplice apostolato per il trionfo del regno di Dio nelle anime.

Salesiani, Cooperatori, Allievi, Ex allievi e Fedeli a noi affidati sono invitati a premettere una degna preparazione al grande atto che avrà luogo il 31 maggio corrente in tutte le chiese salesiane, mentre nella Basilica di Valdocco il nostro venerato Rettor Maggiore Don Renato Ziggliotti, circondato dai Rev.mi Membri del Capitolo Superiore della Congregazione, procederà alla solenne consacrazione di tutta la Famiglia Salesiana al Cuore Immacolato e Dolcissimo di Maria.

rende con scioltezza e precisione di disegno un'ordinata e leggibile disposizione di interessanti episodi relativi alla vita della Santa, la quale appare in un alone di luce al centro, sorretta da angeli.

3 — **S. Francesco di Sales.** È opera di Baccio Maria Bacci. In essa il Santo domina irradiato da un alone di luce, tra l'angelo della preghiera e quello dell'eloquenza.

4 — **S. Anna.** Pala caratteristica del pittore Lorenzo Gigotti. S. Anna, seduta con la Madonna giovinetta in primo piano, è incorniciata da un ovale costituito con le forme affusolate di quattro angeli e dalle loro ali che all'esterno descrivono forti archi a colorazione quasi rosso-viola.

5 — **S. Angelo Custode.** È una concezione del Pittore Marcello Avenali. L'Angelo dai lineamenti forti e dai grandi occhi a mandorla richiama le forme stilizzate bizantine. Intorno è drammaticamente rappresentata l'azione benefica dell'Angelo Custode in una sequela di vicende della vita dell'uomo, dalla nascita al Giudizio.

Dal lato dell'Epistola le cappelle si susseguono nel seguente ordine.

1 — **S. Cuore di Gesù.** Il dipinto è di Primo Conti, che presenta l'apparizione di Gesù a S. Margherita Maria Alacoque con il

suo inconfondibile stile in una composizione diagonale. La Santa protende le braccia tra lo sbigottimento e l'estasi d'amore verso Gesù.

2 — **S. Domenico Savio.** Il pittore Mario Caffaro Rore, che attraverso uno studio accurato sugli elementi raccolti da Don Bosco e giunti fino a noi, ha potuto ricostruire la figura del piccolo Santo, dandoci un'immagine tipo, diventata ormai universale e tanto cara ai giovani, presenta gli episodi salienti della vita del Santo, distribuiti in una ben concatenata successione intorno a un ampio cerchio luminoso, dal quale balza la figura di S. Domenico Savio. Lavoro chiaro nella concezione e preciso nel disegno e nel soffuso realismo coloristico.

3 — **S. Giuseppe operaio.** L'esecuzione di questo soggetto è stata affidata a Emilio Notte.

Il gruppo della Sacra Famiglia al lavoro, compositivamente serrato dal centro a destra con la figura a carattere romano e quasi pensosa di S. Giuseppe, è bilanciato a sinistra da due giovani apprendisti in atteggiamento riverente in primo piano e da un'efficace disposizione ascensionale, che si intravede dal vano di una porta, di manovali intenti a un pesante lavoro di costruzione. In alto un coro di angeli corona il quadro.

4 — **S. Carlo Borromeo.** È opera di Silvio Consadori.

Nella luce di una grande fornice, che si apre in un'architettura massiccia del Lazzaretto di Milano, si staglia la figura di San Carlo, ritratta di profilo in atto di amministrare il Sacramento della Cresima a un appestato, tra la folla riverente e implorante dei malati e il corteo orante processionalmente. Vivezza di colori, chiarezza di disegno, forza di espressione sono i pregi facilmente rilevabili da questo quadro.

5 — **S. Pio X**, che la Congregazione salesiana si onora di annoverare tra i suoi Cooperatori. Un giovane e moderno artista, Augusto Ranocchi, si è cimentato con questo non facile soggetto. Le sapienti disposizioni per la musica sacra, l'istruzione catechistica e la prima comunione ai bambini, la grande enciclica antimodernistica, i sinistri bagliori della prima guerra mondiale: tutto è reso con una non comune trasparenza di colori accostati o sovrapposti a macchie quasi geometriche.

I dieci altari sono impreziositi di magnifici candelieri in bronzo fuso, rigorosamente intonati all'architettura, dello scultore Alcide Ticò.

Le stazioni della *Via Crucis* in altorilievi di bronzo, dalle dimensioni di m. 1,24 per 1,15, sono disposte sui 12 pilastri laterali e i due frontali. Sono opera interessante dal lato artistico e concettuale dello scultore Venanzo Crocetti.

La *parete di fondo* si presenta architettonicamente mossa per i cinque vani degli ingressi e i relativi finestroni; per le grandi bussole, i cui cristalli superiori recano inciso lo stemma salesiano; per i due eleganti balconcini marmorei, che sormontano le bussole e i cui parapetti sono arricchiti di due angeli in bronzo, fine lavoro dello scultore Eugenio De Courten; per i due gruppi di confessionali ai lati delle bussole, sormontati rispettivamente da quattro gruppi in bronzo con angeli e croce, creazione elegante dello stesso De Courten.

L'*illuminazione* è stata curata con un impianto centralizzato di primo ordine. Le navate sono illuminate con 32 grandi lampadari veramente originali in vetro-oro di Murano, eseguiti a mano con un'arte degna della migliore tradizione di quella città, dalla Ditta AVEM.

Due grandi fascioni, pure in vetro-oro, con rosoni diffondono in varie gradazioni luce in tutta la zona del presbiterio.

Inoltre le cupole, le cappelle, i bassorilievi sono illuminati con proiezioni luminose.

La chiesa è anche fornita di un modernissimo *impianto sonoro*, che permette l'audizione da qualsiasi punto di essa.

Sulla cantoria di sinistra si erge monumentale l'*organo* con le sue 5400 canne, disposte in vari piani, da creare un ritmo architettonico confacente alla chiesa. È opera della Ditta Giovanni Tamburini di Crema. Si compone di 80 registri e di 3 tastiere.

I confessionali, come le bussole dell'ingresso e i mobili della sagrestia, sono stati eseguiti con grande perizia dalla Scuola salesiana del legno dell'*Istituto Pio XI* di Roma.

Il portico e la cripta ★

Nell'interno del portico, sulla parete verso la chiesa, si aprono cinque grandi ingressi, con porte in fusto di ferro coperte in lamine di ottone, girevoli col minimo sforzo su cardini con cuscinetti a sfere.

La porta centrale è alta circa 10 metri. Sulla piattabanda di questa è scolpito il motto di Don Bosco: DA MIHI ANIMAS CETERA TOLLE. Solo questa porta è decorata con i simboli degli Evangelisti, con fasce e con preziosi pannelli in bronzo, scolpiti finemente e magistralmente proporzionati da Federico Papi. Rappresentano quattro momenti della vita di Don Bosco in Roma, spiegati con queste didascalie:

PIO IX BENEDICE L'ARDITO PENSIERO DEL SANTO — LEONE XIII GLI AFFIDA L'EREZIONE DI UN TEMPIO — SAGGIO D'APOSTOLATO GIOVANILE IN ROMA — COMMOSSA VISIONE D'UN GRAN SOGNO AVVERATO.

Le altre quattro porte sono fregiate di scritte ricavate dalla Sacra Scrittura; così pure i portali.

Il *pavimento* della chiesa è a 1,60 dal piano stradale, giacchè per tutta la sua superficie nel piano sottostante è stata creata una cripta dalle ampie vetrate, che affacciano sulle fiancate in due grandi intercapedini munite di muraglioni di contenimento rivestiti di travertino e sormontati da pilastri in con ringhiere metalliche.

Per la costruzione della chiesa si sono impiegati circa sei anni, hanno prestato la loro opera e le forniture circa 60 ditte, vi hanno lavorato 41 artisti.

IL 5 SETTEMBRE 1958 l'Episcopato Polacco, riunito presso il Santuario Mariano di Czestochowa, sotto la presidenza dell'Em.mo Cardinale Primate Stefano Wyszynski, dirigeva a Pio XII una fervida supplica per ottenere l'estensione della festa di Maria Ausiliatrice a tutta la Polonia.

Il Pastore Angelico gradiva tale omaggio e il 3 ottobre 1958, a pochi giorni dalla sua santa morte, rispondeva con un telegramma diretto al Cardinale Wyszynski, in cui esortava gli eroici cattolici di Polonia a «confidare nell'aiuto della loro Celeste Regina».

Sua Santità Giovanni XXIII poi esaudiva la richiesta dell'Episcopato Polacco col decreto del 4 dicembre 1958, da noi pubblicato nel numero di marzo. In esso viene estesa a tutta la Polonia la festa di Maria Ausiliatrice.

Così la potente Regina delle Vittorie veglia ora con nuovo titolo e pubblico riconoscimento sui confini dell'Europa Cattolica per difenderli contro gli assalti dell'ateismo e per preparare, secondo le promesse di Fatima, nuovi trionfi del suo Cuore materno a salvezza di tanti popoli perseguitati.

È la dolce speranza che domina la lettera dei Vescovi della Polonia a Pio XII.

Il documento ricorda anzitutto che il Papa Pio VII, liberato dalla prigionia napoleonica e restituito alla Sede Romana, dimostrò la sua riconoscenza per la mirabile protezione di Maria, istituendo la festa di Maria Ausiliatrice, da celebrarsi il 24 maggio ogni anno nelle diocesi dello stato Pontificio. «E poiché la Chiesa Cattolica in Polonia nei nostri tempi — scrivono i Vescovi — ha avuto una grazia analoga dalla sua Regina e ha potuto vedere la sua Guida spirituale (il Cardinale Wyszynski) liberato dalla prigionia e restituito alla sua Sede primaziale, la sempre fedele Polonia, per manifestare la sua perenne gratitudine a Maria, sull'esempio del Papa, chiede la istituzione della festa di Maria Ausiliatrice anche nelle sue diocesi».

«Ci sia lecito nominare un documento di massimo valore — essi continuano — che la Santità Vostra, appena assunta al Supremo Pontificato, trasmise alla Polonia, il Breve cioè della Coronazione dell'Immagine di Maria

Vergine di Jazlowiec, promulgato proprio il 24 maggio 1939, giorno della festa di Maria Ausiliatrice. In questo documento leggiamo che tutta la Polonia venera con vera pietà la Beatissima Vergine come sua potente Ausiliatrice».

Anche nella Enciclica *Summi Pontificatus*, pubblicata quando la Polonia era oppressa dalle forze nemiche, il Supremo Pastore afferma che tale diletta Nazione «attende fiduciosa nella potente intercessione di Maria, *Auxilium Christianorum*, l'ora di una risurrezione corrispondente ai principi della giustizia e della vera pace».

E nell'Enciclica *Mystici Corporis Christi* Pio XII dichiara in modo perentorio che Maria Ausiliatrice è stata sempre potente difesa della

Maria scudo della Chiesa

Chiesa e del Vicario di Cristo sulla terra. Non fa dunque meraviglia che, consacrando il mondo all'Immacolato Cuore di Maria, il Pastore Angelico abbia pregato così: «Regina del Santissimo Rosario, Ausilio dei Cristiani, rifugio del genere umano, vincitrice di tutte le battaglie di Dio, supplici ci prostriamo al vostro trono, sicuri di impetrare misericordia e di ricevere grazie ed opportuno aiuto e difesa nelle presenti calamità».

Infine l'Epistola Pontificia del 1° settembre 1951, *Cum iam lustri*, diretta all'Episcopato Polacco, ricoglie gli esempi dei secoli passati e dei tempi presenti e inculca insistentemente l'efficacia dell'aiuto di Maria Ausiliatrice, in tutto il decorso della storia del popolo polacco.

A queste considerazioni, ispirate dal momento presente, i Vescovi della Polonia aggiungono profonde ragioni dottrinali.

La lotta tra il bene e il male, cominciata all'inizio della storia umana, è sempre in atto. Perciò Maria, unita a Gesù, continua a schiacciare la testa del serpente infernale, che attenta ai valori dello spirito e della grazia.

Quanto più si approfondisce la dottrina del Corpo Mistico di Cristo, tanto più, fra i privilegi di Maria, si rileva la sua missione speciale di Ausiliatrice della Chiesa. Perciò l'Enciclica di Pio XII sulla Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, avendo luminosamente proposto e sviluppato l'insegnamento di San Paolo

su tale argomento, ha pure fatto giungere il tempo conveniente per esaltare il singolare patrocinio di Maria Vergine verso la Chiesa e il Sommo Pontefice, quale Ausiliatrice dei Cristiani. Pare che questa conclusione sia insinuata dalla stessa Enciclica, in cui si legge: «Quando Cristo vede in pericolo la sua intemerata Sposa, ossia la Chiesa, la salva dalle onde della tempesta, sia per se stesso, sia per mezzo dei suoi angeli, sia per mezzo di Colei che invociamo come l' Aiuto dei Cristiani, sia pure per mezzo degli altri celesti patroni!».

«Piacque pure alla divina Provvidenza — proseguono i Presuli Polacchi — suscitare San Giovanni Bosco quale apostolo della divozione verso Maria Ausiliatrice, e di autenticarne la missione con strepitosi miracoli. Ogni pietra della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, da lui costruita come centro mondiale di tale culto mariano, è testimonianza delle grazie e dei miracoli, ottenuti da Maria, invocata in modo speciale sotto questo titolo. Se poi pensiamo alle migliaia di immagini di Maria Ausiliatrice, sparse nell'ultimo secolo su tutto il globo, moltissime delle quali son gloriose per l'incoronazione Pontificia e il nimbo dei prodigi, riesce facile scorgere il dito di Dio, e l'evidente patrocinio di Maria Santissima, Ausilio dei Cristiani».

Supplicando il Papa di estendere la festa di Maria Ausiliatrice alla Polonia, gli illustri

Postulatori sono convinti di non chiedere un favore insolito.

«Già in Thailandia — essi scrivono — in segno di riconoscenza per i benefici ricevuti da Maria Ausiliatrice nel tempo della persecuzione, è stato promesso con voto di celebrare il 24 maggio la festa dell'Ausiliatrice dei Cristiani. Questa festa è pure celebrata solennemente nelle Isole Filippine, in India, in Messico, in Equatore, in Colombia; l'Australia onora l'Ausiliatrice come sua Patrona. Se a tali nazioni si aggiungono quelle, in cui la festa non si celebra ancora, ma i cui Vescovi, tra i quali anche undici Vescovi polacchi, chiesero alla Santa Sede l'istituzione della festa di Maria Ausiliatrice per tutta la Chiesa, è chiaro che la maggior parte dei Vescovi di tutto l'Orbe Cattolico ha dimostrato il suo amore alla Vergine Ausiliatrice».

I Vescovi della Polonia sono quindi persuasi che, quando detta festa sarà estesa alla loro Patria, sarà assicurato il trionfo del Regno di Dio contro le potenze ostili che lo insidiano.

Tutti i devoti di Maria Ausiliatrice uniscano le loro preghiere per affrettare l'ora del trionfo della pace e dell'unità della Chiesa, di cui il prossimo Concilio Ecumenico, annunciato da Sua Santità Giovanni XXIII, ravviva la speranza, rendendo più attuale il supplice ricorso alla Vincitrice di tutte le battaglie di Dio.



TORINO LA STORICA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI SALES — Mentre in Roma si preparano solenni feste per la consacrazione e l'inaugurazione del grandioso tempio dedicato a Don Bosco, ci è caro ricordare la prima chiesetta che il Santo costruì in Torino all'inizio del suo apostolato e volle dedicare a S. Francesco di Sales. Il 1° aprile, 25° anniversario della canonizzazione di Don Bosco, furono inaugurati i restauri dell'interno, che saranno completati con pitture che ricorderanno personaggi e avvenimenti dei primi tempi eroici della Società Salesiana.

Corsi di Esercizi Spirituali *per l'anno 1959*

PER COOPERATORI

PIEMONTE

Coazze di Giaveno (Torino) - Santuario N. S. di Lourdes: dal 27 al 30 giugno.
Orta (Novara) - Villa Pia: dall'8 al 12 agosto.
Casale Corte Cerro (Novara) - Getsemani: dal 30 aprile al 3 maggio.

LOMBARDIA

Gazzada (Varese): dal 27 al 30 giugno.
Caravate (Varese): dal 5 al 9 agosto.

VENETO

Venezia - Isola S. Giorgio - Istituto Salesiano: dal 15 al 19 agosto.
Montebelluna (Padova) - Villa Mamma Margherita: dal 27 al 31 dicembre.

LIGURIA

Varazze - Salesiani: dal 24 al 27 settembre.

EMILIA

Bologna - Santuario Madonna di S. Luca: dal 5 all'8 settembre.
Per Cooperatori anziani: dal 31 agosto al 3 settembre.
Per Cooperatori giovani: dal 12 al 15 settembre.
Rimini - Villa Verde, Viale Amerigo Vespucci: dal 30 settembre al 4 ottobre.

TOSCANA

Pietrasanta (Lucca) - Istituto S. Domenico Savio: dal 5 all'8 agosto.

LAZIO

Montefioli Casperia (Rieti): dal 29 agosto al 2 settembre.

CAMPANIA

Castellammare di Stabia - Istituto Salesiano: dal 16 al 20 agosto.

PUGLIE

Cisternino (Brindisi) - Istituto Salesiano: dal 26 al 30 agosto.

SICILIA

Zafferana (Catania): dal 27 giugno al 1° luglio.
Erice (Trapani): dal 22 al 26 luglio.

PER COOPERATRICI

PIEMONTE

Santuario di Oropa: dal 21 al 25 luglio.
Brosso Canavese - Villa Sacro Cuore: dal 30 agosto al 3 settembre.
Roccavione (Cuneo) - Villa Auxilium: 8-12 sett.
Giaveno (Torino) - Istituto Maria Ausiliatrice: dal 15 al 19 settembre.
Casale Corte Cerro - Getsemani: 19-22 sett.

LOMBARDIA

S. Ambrogio Olona (Varese) - Casa Maria Ausiliatrice: dal 27 al 31 agosto.
Triuggio (Milano) - Casa Maria Ausiliatrice: dal 15 al 19 settembre.
Pavia - «Città Giardino»: 20-24 settembre.

VENETO

Cesuna (Vicenza) - Villa Tabor - Figlie di M. A.: dal 9 al 13 luglio.
Montebelluna (Padova) - Villa Mamma Margherita: dal 31 dicembre 1959 al 2 gennaio 1960.

LIGURIA

Rapallo (Genova) - Casa Auxilium: 8-12 sett.
Arenzano (Genova) - Istit. Pietrine: 25-29 sett.

EMILIA

Bologna - Madonna di S. Luca: 16-19 luglio.
Castel Fogliani (Piacenza): 8-12 settembre.

TOSCANA

Calci (Pisa) - Oasi Sacro Cuore: 8-12 agosto.

MARCHE

Loreto - Istit. Suore Polacche: dal 26 al 30 agosto.
Loreto - Istituto Suore Polacche: 20-24 sett.

LAZIO

Fiuggi (Frosinone) - Casa S. Cuore: 18-22 agosto.
Fiuggi (Frosinone) - Casa del Sacro Cuore: dal 3 al 7 settembre (per Coop. giovani).

SARDEGNA

Cagliari - Istituto Cristo Re: 22-26 settembre.

CAMPANIA

S. Agnello (Napoli): dal 25 al 29 giugno.
Napoli-Capano: 31 luglio - 4 agosto; per Zelatrici.
Napoli-Capano: dal 9 al 13 agosto.

PUGLIE

Martina Franca (Taranto): dal 4 all'8 agosto.

SICILIA

Palermo - Casa Bianca Milana: 7-11 luglio.
Zafferana Etnea (Catania): dall'11 al 15 luglio.
Zafferana Etnea (Catania): dal 18 al 21 luglio.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Delegato della locale Casa Salesiana o alla Delegata del locale Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Convegni di direttori diocesani, decurioni e parroci

A **Catania** si tenne il 28 gennaio in preparazione alla festa di Don Bosco, con notevole concorso di Ecclesiastici. Vi parteciparono gli Ecc.mi Arcivescovi Mons. Guido Bentivoglio e Mons. Angelo Ficarra, il Vescovo di Acireale S. E. Mons. Salvatore Russo, il Vescovo Ausiliare di Velletri S. E. Mons. Primo Gasbarri, rappresentanti dell'Archidiocesi di Catania, delle Diocesi di Acireale, di Caltagirone e di Nicosia. Inviarono calde adesioni i Vescovi di Caltagirone e Nicosia. Presidente del convegno fu l'Ispettore salesiano Don Bartolomeo Tomè; regolatore l'infaticabile Don Fausto.

Precelette il convegno una dotta e pia meditazione eucaristica fatta da Mons. Ficarra. Gli interessanti argomenti messi all'ordine del giorno: *San Giovanni Bosco ed il Papa*; *San Giovanni Bosco e l'Eucaristia*, furono svolti dal Vescovo di Acireale e dall'Arcivescovo di Catania.

Il convegno fu coronato dalla parola di Mons. Gasbarri e dell'Ispettore salesiano, e dalla benedizione impartita dagli Ecc.mi Presuli.

A **Milano** ebbe luogo il 9 marzo, festa di S. Domenico Savio, e fu presieduto da S. E. Mons. Giuseppe Schiavini. L'Em.mo Cardinale Arcivescovo G. B. Montini volle essere spiritualmente presente con un paterno messaggio.

Intervennero i Mons. del Duomo Giuseppe Ceredà e Federico Mandelli, Mons. Giovanni Battista Galimberti di Busto Arsizio, Mons. Francesco Rossi di Varese, Mons. Luigi Pariani della clinica «Columbus», Mons. Cirillo Monzani di San Cristoforo, Mons. Piero Baggia di Campione d'Italia, il rev. Padre Giuseppe Mauri del Seminario di Venegono, un eletto stuolo di Prevosti della città di Milano, i Direttori diocesani di Como, Mantova, Pavia, nonché benemeriti decurioni delle Diocesi di Lodi e Piacenza.

Dopo il benvenuto dell'Ispettore salesiano Don Cesare Aracri, il Direttore Generale dei Cooperatori Rev.mo Don Luigi Ricceri porse il saluto del Rettor Maggiore, e sottolineò il concetto di Don Bosco circa la missione «cattolica», vale a dire universale da lui affidata ai Cooperatori salesiani a servizio della Chiesa.

Quindi Don Favini svolse il tema ufficiale sulla collaborazione dei laici all'apostolato secondo lo spirito di Don Bosco.

Chiuse l'incontro S. E. Mons. Schiavini, ringraziando la Famiglia Salesiana per il suo contributo di vocazioni ecclesiarie all'Archidiocesi e invitando tutti a lavorare nel proprio ministero con lo spirito di S. Giovanni Bosco.

Convegni di Zelatori e Zelatrici salesiane

Nelle **Tre Venezie** si tennero tre riusciti convegni regionali: a *Trento* per gli Zelatori e le Zelatrici dei centri del Trentino Alto Adige e Verona; a *Udine* per quelli del Friuli-Venezia Giulia e Trieste; a *Montebelluna* (Padova) per i centri della Venezia Euganea.

Nell'**Ispettorìa Lombardo-Emiliana** furono tenuti con successo quattro convegni. La domenica 15 febbraio si svolse quello di *Brescia*, a cui parteciparono 32 Zelatori e Zelatrici provenienti dai vari centri del bresciano. Il 22 febbraio, a *Varese*, presso l'Orfanotrofio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si radunarono a convegno 40 Zelatori e Zelatrici appartenenti ai centri di tutta la zona. E il 22 marzo ebbe luogo il terzo convegno zonale presso i Salesiani di *Milano*. Il quarto convegno della vasta Ispettorìa fu tenuto a *Reggio Emilia* per gli Zelatori e le Zelatrici di tutta la Regione Emiliana.

Nell'**Ispettorìa Adriatica** si svolsero tre convegni: il 1° marzo a *Rimini* si raccoglievano gli Zelatori e le Zelatrici della Romagna in numero di 25; l'8, a *Macerata*, gli Zelatori delle Marche in numero di 48; il 15 a *Perugia* convenivano i 55 rappresentanti dei centri dell'Umbria.

I Delegati Ispettoriali della Pia Unione e quanti hanno collaborato con loro all'organizzazione di questi convegni ne sono rimasti edificati ed entusiasti sia per l'affiatamento dei convenuti, sia per la chiarezza delle idee e la serietà con cui gli Zelatori si sono messi al lavoro. Le discussioni animate e gli interessanti scambi di idee sui problemi vitali della Terza Famiglia Salesiana sono serviti non poco a illuminare, dilucidare e chiarire concetti e compiti e ad accrescere l'entusiasmo per la loro preziosa missione, dando fondata speranza che gli Zelatori e le Zelatrici costituiscono realmente la «spina dorsale» della Pia Unione dei Cooperatori.



orizzonte salesiano

DON ANDREA BELTRAMI verso la gloria degli altari

Riportiamo da *L'Osservatore Romano*:

Questa mattina 10 marzo 1959 nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza il signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Andrea Beltrami, sacerdote Salesiano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti Antepreparatoria, nella quale i Rev.mi Prelati Officiali ed i Rev.mi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.

La notizia tornerà particolarmente gradita a quanti apprezzano questa sublime figura di Sacerdote Salesiano, che fece della sua breve vita una continua immolazione generosamente offerta al Signore per la salvezza delle anime e per la fecondità dell'Opera Salesiana. « La missione che Dio mi affida — soleva ripetere — è di pregare e di soffrire. Io sono contento e felice e faccio sempre festa. *Nè morire, nè guarire; ma vivere per soffrire.* Il patire è un dono prezioso del Signore, anziché una disgrazia ». E al termine dei suoi giorni diceva: « La vittima è prossima ad essere immolata e debbo sempre più purificarla per renderla meno indegna della divina Maestà ». Morì il 30 dicembre 1897, a 27 anni di età.

LA BENEDIZIONE PROFETICA DI UN SANTO

Al nuovo Cardinale S. Em. Andrea Jullien, Decano nel Tribunale della S. Romana Rota, il 18 dicembre scorso, dinanzi a un'eletta assemblea fu solennemente consegnato il Cappello cardinalizio alla Procura di S. Sulpizio a Roma. Nel fine e commosso discorso di ringraziamento S. Em. rievocò anche questo gentile ricordo: « La porpora non si trovava nella mia culla, quantunque qualche mio parente abbia indossato la toga rossa della magistratura; ma nella culla io fui benedetto da Don Bosco — il futuro San Giovanni Bosco — di passaggio a Lione. Alla benedizione egli aggiunse queste parole: "Ecco il piccolo Prelato della famiglia". Con la nomina di Auditore di Rota, la predizione aveva avuto il suo compimento; ma la bontà del Santo Padre Giovanni XXIII l'ha completata con la elevazione alla dignità di Cardinale della Santa Chiesa Romana ».

Anche ai Salesiani del Sacro Cuore ricordò il grazioso episodio concludendo: « Ecco perchè da lunga data io sento di appartenere alla Famiglia di Don Bosco. Ebbene, carissimi, questa sera, desidero ardentemente trasfondere in voi, in ciascuno di voi, la benedizione di Don Bosco, quella stessa che nella vita è stata sempre per me di grande conforto ».



ROMA — Il Consiglio Ispettorale dei Cooperatori ha organizzato per le 15 Unioni di Roma una grandiosa Giornata Missionaria Salesiana, che fu presieduta dallo stesso Ecc.mo Mons. Pietro Sigismondi, Segretario della S. Congregazione di «Propaganda Fide». Tenne una interessante conferenza Don Antonio Colbacchini, veterano delle Missioni del Mato Grosso. Vi partecipò ufficialmente l'Ambasciata Brasiliana presso la S. Sede. Organizzatrici della Giornata le Zelatrici, che allestirono anche un bel Banco di Beneficenza pro Missioni.

Due nuovi Vescovi Salesiani

Sua Santità Giovanni XXIII ha eletto Vescovo di Puno nel Perù il nostro sacerdote Don Giulio Gonzales, Direttore del collegio Don Bosco del Callao.

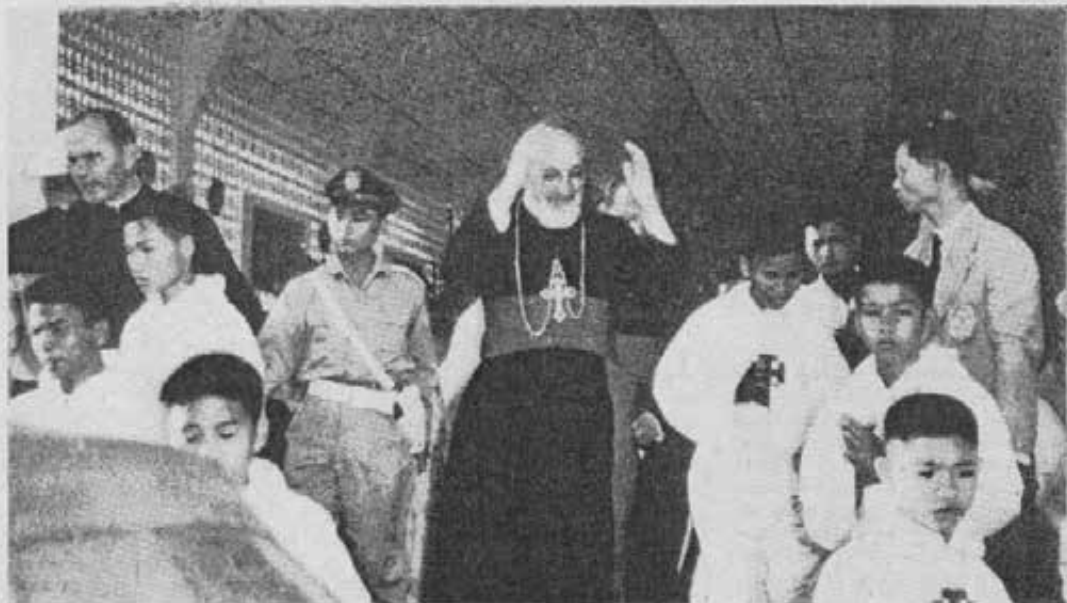
Sua Eccellenza Mons. Giulio Gonzales è nato a Huanuco il 15 luglio 1923. Conobbe Don Bosco attraverso l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano nella sua città e, seguendo l'esempio della sorella divenuta Figlia di M. A., imitato a sua volta dal fratello Marco, si consacrò a Dio nella Società Salesiana. Fu inviato a compiere gli studi teologici nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, dove si laureò in Sacra Teologia nel 1954. Due anni prima era stato ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Tornato in patria, brillò per zelo e prudenza, sicché, giovanissimo, è stato assunto alla dignità episcopale.

La Diocesi di Puno, sull'altipiano accanto al leggendario Lago Titicaca — è forse la diocesi più alta del mondo (m. 3850). I salesiani vi lavorano dal 1927 ed oggi sono lieti di avere a Pastore della Diocesi un Figlio di Don Bosco.

Un altro Vescovo salesiano si è degnato di eleggere Sua Santità, nella persona del Rev.mo Don Francesco Lehaen, deputandolo Vicario Apostolico di Sakania nel Congo Belga. I suoi vent'anni di vita missionaria e i sei anni di governo come Ispettore nel Belgio l'avevano preparato alla dignità episcopale. E la domenica 14 marzo fu solennemente intronizzato nella chiesa della Missione, sua Cattedrale, tra un'enorme folla festante di Europei e Africani.

★ **S. E. Mons. Francesco Lehaen** è nato a Neerpelt (Belgio) il 17 gennaio 1908. Compì i suoi studi nell'Istituto Don Bosco di Hechtel. Nel 1930 fu mandato a Roma per gli studi sacerdotali all'Università Gregoriana. Fu ordinato sacerdote il 30 luglio 1933. Dal 1946 al 1952 fu Ispettore delle Opere salesiane del Belgio e del Congo. Qui rimase come Delegato Ispettorale e Direttore a Elisabethville fino al momento della sua nomina episcopale. Mons. Francesco Lehaen è il 74° Vescovo salesiano.

Ai novelli Pastori le felicitazioni, gli auguri e le preghiere della Famiglia Salesiana.



VIET NAM — Sua Eminenza il Cardinale Agagianian, dopo aver visitato l'opera salestiana della capitale Saigon, lascia la cappella fra le acclamazioni filiali dei presenti.

COMMEMORAZIONE DI S. E. MONS. LUIGI OLIVARES

Nel ciclo dei festeggiamenti giubilari della Parrocchia di Santa Maria Liberatrice al Testaccio in **Roma** ha avuto particolare risalto la solenne commemorazione di Mons. Luigi Olivares, Vescovo di Sutri e Nepi e già parroco al Testaccio.

Il Rev.mo Don Luigi Castano, nostro Procuratore Generale, lusinggiò con parola chiara e convincente la figura del santo Vescovo, di cui è stata introdotta la causa di beatificazione. Mons. Olivares ha lasciato al Testaccio un ricordo indelebile di umiltà, di bontà, di lavoro apostolico illuminato e reso fecondo dalla sua pietà e santità. Nessuno quindi si meravigliò quando il Papa Benedetto XV lo preconizzò Vescovo di Sutri e Nepi. Come da Parroco, così da Vescovo: nulla mutò nella sua vita intima, se non l'abito. Caratteristica la sua umiltà: la nomina a Vescovo i suoi familiari l'appresero da altri. La lettera di felicitazioni del Papa Pio XII per il XXV di episcopato, sconosciuta anche al suo segretario Don Riva, fu rinvenuta dopo la morte del Vescovo, chiusa in un cassetto.

L'oratore terminò il suo dire leggendo e commentando alcuni brani di un diario intimo di Mons. Olivares. In quelle frasi, in quei propositi risaltava la figura di questo Vescovo,

proclamato santo all'unanimità dai Testaccini prima, dai suoi diocesani poi, i quali vollero ed ottennero che le spoglie del loro Pastore riposassero nella Cattedrale di Nepi.

Chiuse l'edificante manifestazione S. E. Mons. Ginseppè Gori, Successore di Mons. Olivares.

IN ONORE DI S. DOMENICO SAVIO

Giungono interessanti relazioni di feste celebrate in onore del Santo dei giovani ed è per noi una pena dover rinunciare o pubblicarle, perchè sarebbero una prova eloquente dell'estendersi continuo della devozione al Santo Ragazzo, che va diventando sempre più popolare. Sono parrocchie, istituti, seminari, scuole statali e lui intitolate che gareggiano nell'onorarlo e nel proporre la sua santità, mirabilmente imitabile, alla gioventù di ogni ceto e condizione. La seguente affermazione di un Fratello delle Scuole Cristiane dell'Australia sintetizza bene quanto ci scrivono da molte parti: "Sono entusiasta del club «Domenico Savio» ed ho cominciato a formarne uno nella mia scuola. L'influsso che San Domenico Savio ha sopra i ragazzi che ne coltivano la divozione è veramente miracoloso".



in breve

ITALIA

La Scuola magistrale «*Maria Ausiliatrice*» di CATANIA ricevette nello scorso marzo la singolare visita di una delegazione persiana, composta di ispettori didattici, direttori e professori. Gli illustri ospiti, per tutto un pomeriggio e la mattinata seguente s'intrattarono con viva soddisfazione nel seguire i bimbi al lavoro, nell'assistere al tirocinio delle alunne della Scuola magistrale, nell'esaminare i programmi e vedere i locali e tutta l'attrezzatura scolastica. Prima di allontanarsi, vollero scrivere e dire le loro gradite impressioni. Uno disse fra l'altro: «Per voi, studenti, questa scuola è migliore delle altre, perché vi è una speranza divina, un'anima religiosa che la vivifica».

A PADOVA, il 17 marzo, il Salesiano Don Giuseppe Busato tenne al Gruppo Universitario Ex allievi salesiani una brillante conferenza sulla figura del nostro Servo di Dio Zeffirino Namuncurá. I goliardi accorsero assai numerosi e seguirono con vivo interesse non solo la ricostruzione dei dati storici ed etnografici dell'ambiente in cui crebbe il giovane araucano, ma soprattutto l'esposizione degli aspetti luminosi della sua figura, cristianamente eroica, e dell'attuale situazione dei processi canonici per la sua beatificazione.

A MARTANO (Lecce) S. E. Mons. Francesco Calabria, Arcivescovo di Otranto, ha benedetto la nuova statua di Don Bosco. Si può dire senza esagerazione che i Martanesi, grazie al fuoco di entusiasmo acceso dal Rev. Clero locale, dai Cooperatori ed Ex allievi, hanno tributato a Don Bosco onori trionfali. Mons. Vescovo, dopo averlo proposto come modello ai genitori e agli educatori e come patrono della gioventù di Martano, si dichiarò «tranquillizzato» nei riguardi della città, proprio per la presenza di Don Bosco.

Ad AZZANO DECIMO (Udine) sulla via che passa accanto alla loro scuola, intitolata al Patrono degli apprendisti S. Giovanni Bosco, gli allievi muratori del Centro professionale dell'INAPLI hanno costruito un piccolo monumento a Don Bosco, nel quale il Santo è raffigurato in un pregevole altorilievo in rame sbalzato, eseguito dal noto scultore Pirino Sam da Tiezzo.

L'Opera Salesiana di ANDRIA (Bari) ha festeggiato i suoi primi 25 anni di vita con l'inaugurazione di nuove opere che hanno reso ancora più accogliente l'Oratorio. Intervenne, con le autorità, S. E. il Vescovo Mons. Brustia. Al sen. Jannuzzi e agli on. Moro e Carcaterra va il merito principale degli sviluppi dell'Opera.

Alla presenza di S. E. Mons. Vescovo della Diocesi di Noto, di S. E. Pulvirenti, vice presidente nazionale degli Ex allievi salesiani e di altre autorità e personalità, è stato inaugurato un monumento a Don Bosco nell'ex Oratorio di MODICA BASSA (Ragusa). La manifestazione offrì lo spunto a illustri oratori per sottolineare la sorprendente attualità dell'opera, dello spirito e dei metodi di apostolato del Santo.

ARGENTINA

Nella Casa ispettoriale dei Salesiani a BAHIA BLANCA, hanno avuto luogo alcune manifestazioni di famiglia per onorare i quattro Ispettori della Patagonia viventi che per un cinquantennio, dal 1907 al 1957, governarono l'Ispettorato, che fu pure la prima Missione salesiana. Per provvidenziale coincidenza tutti celebrano nozze sacerdotali. Essi sono: S. E. Mons. Carlo Perez, Vescovo di Comodoro Rivadavia, nozze d'argento; Don Luigi Pedemonte, nozze di diamante; Don Gaudenzio Manachino, nozze d'oro; Don Francesco Pi-

caben, nozze d'oro; ad essi si unì Don Diego Grammatica, antico missionario, nozze d'oro.

In località BUCHARDO, centro di una vasta zona agricola, la festa di Maria Ausiliatrice, Patrona dell'Agro Argentino, ha avuto una nota tipicamente agricola. L'organizzazione della festa fu opera dei Cooperatori salesiani, poiché non esiste sul posto alcuna casa salesiana. L'Intendente Municipale compì la cerimonia di offrire e imporre un nuovo scettro alla statua dell'Ausiliatrice. La sera, dopo la Messa vespertina, sfilò l'originale processione, nella quale il carro della Vergine era preceduto da un centinaio fra trattori e macchine agricole motorizzate.

Per onorare la memoria del Giglio della Patagonia, Zeffirino Namuncurá, di cui è in corso il processo di beatificazione, si è organizzata nel Collegio salesiano di JUNIN DE LOS ANDES una missione che porta il nome di colui che si spera di venerare come primo Santo argentino. Questa Missione è costituita da un gruppo di missionari che percorrono la zona cordigliera del Neuquen con il proposito di stabilire un centro catechistico in ogni villaggio. Oltre il lavoro spirituale, s'aggiunge l'aiuto materiale che i missionari danno alle famiglie bisognose, procurando loro abitazioni degne, alimenti, abiti, medicinali e lavoro per i disoccupati.

BRASILE

Le Figlie di M. Ausiliatrice di SANGRADOURO (Mato Grosso) vollero rendere omaggio all'Immacolata dando inizio, nel suo anno centenario, al primo internato per indiette Chavantes. Indescrivibile la gioia clamorosa delle piccole ospiti quando si videro padrone di un piatto e di un bicchiere d'alluminio e, ancor più, di un lettino tutto per loro. E non meno felici si mostrarono i genitori, alla vista di tanta fortuna toccata alle loro bambine.

Domenico Savio ha già ricevuto più di una prova di amore dall'Arcidiocesi di SAN PAULO. Dopo i trionfi del '54, dopo la scelta del suo nome a patrono della gioventù «paulistana» e l'erezione di una nuova parrocchia in suo onore, l'Em.mo Card. Mota ha voluto il nome di S. Domenico Savio inizio

su di una delle 61 nuove campane della sua cattedrale. La campana n. 44 porta il suo nome e quella n. 56 è dedicata a San Giovanni Bosco.

CANADA

La prima e unica Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di POINTE VERTE ha dato, tra gli altri frutti, quello di vocazioni si numerose che si è imposta la necessità di costruire un nuovo braccio di fabbrica per ammettervi un Aspirantato. L'ecc. Vescovo Diocesano lo benedisse chiamando la nuova casa « un miracolo della Provvidenza ottenuto, come ai tempi di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, dalla preghiera e fiducia in Dio ».

CONGO BELGA

Davanti a una folla considerevole, S. E. Mons. Mazzieri, Vicario Apostolico di Ndola, ha ordinato sacerdote Leone Mwansa, originario del Vicariato Apostolico di Sakania. È questo il secondo fiore che i Salesiani raccolgono dal loro duro lavoro nella terra del Congo. Tutti gli abitanti del luogo e numerosi Rodesiani assisterono commossi alla toccante cerimonia.

ESPANIONE

Il Ministro dell'Agricoltura volle inaugurare personalmente il nuovo reparto della Scuola Agraria di YANUNCAY. « Mi sento orgoglioso — disse tra l'altro — di aver vissuto anch'io la serena e costruttiva vita di un collegio salesiano... Questa grande opera, veramente benemerita per il progresso nazionale nel settore agropecuario, merita tutto l'appoggio del Governo ». E lasciò, quale tangibile prova della sua stima, una cospicua offerta.

L'Istituto magistrale « Maria Ausiliatrice » di QUITO, retto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, è una fucina di insegnanti cattoliche che, quale milizia leggera, ogni anno si lanciano all'insegnamento e all'apostolato, coscienti della loro missione. Nell'anno scolastico decorso il benemerito Istituto ha dato un contingente di 38 nuove Maestre, provenienti da quasi tutte le parti della Nazione, formate nell'ambiente familiare salesiano di allegria, vivendo la pedagogia sapiente di San Giovanni Bosco.

GERMANIA

I Salesiani dell'unica casa di BERLINO EST comunicano che hanno avuto il conforto di celebrare il 25° dell'Opera con l'intervento di Sua Em. il Card. Dopfner, Vescovo di Berlino, che cantò una solenne Messa Pontificale e allietò i cuori di tutti con una bella omelia su Don Bosco, esempio di vera allegria. Sua Eminenza si fermò in casa fino a sera e si congedò dichiarando di aver vissuto una deliziosa giornata salesiana.

GIAPPONE

La « Salesian Press » di TOKYO ha pubblicato la produzione dei primi due volumetti di una Enciclopedia cattolica *Je sais, je crois*, che conterà di 150 volumetti. L'iniziativa incontra la simpatia del pubblico studioso. I Padri Gesuiti e Sacerdoti del clero diocesano incoraggiano i Salesiani alla magnifica impresa. Dell'Enciclopedia sono già pronti i volumetti che usciranno nell'anno 1959. La « Salesian Press » sta pure stampando i Salesi in lingua giapponese, tradotti da Don Barbaro.

Il Governo Giapponese ha decretato uno speciale diploma di benemerita agli stranieri che da oltre 20 anni lavorano nelle opere Sociali del Giappone. In occasione delle riunioni internazionali per le Opere Sociali a TOKYO, il giorno 4 dicembre, anche i nostri Mons. Cimatti e Don Cavoli e le Figlie di Maria Ausiliatrice Suor Begliatti e Suor Santina Grossi hanno avuto questo diploma e sono stati ricevuti dall'Imperatore. Di 56 che l'hanno ricevuto, 46 erano cattolici.

HONG KONG

Nell'anno scolastico decorso gli allievi del Collegio salesiano St. Louis di HONG KONG erano 1582, in maggioranza pagani. Hanno ricevuto il battesimo: 7 insegnanti, 182 allievi, 3 ex allievi e 2 domestici. Tutti contribuirono alla costruzione di un'artistica Grotta di Lourdes inaugurata con solenni festeggiamenti.

INDIA

La Casa salesiana di TIRUPATUR festeggia i 25 anni di fondazione. Dal primo aspirante sa-

lesiano indigeno del 1934 al fiorente aspirantato con numerose vocazioni, ginnasio, collegio universitario per interni ed esterni, parrocchia, cinque Oratori festivi di oggi, quanto cammino! Ma ciò che forma veramente il suo vanto è il numero di vocazioni che si sono maturate in questa Casa: 126 sacerdoti, 36 coadiutori, 170 chierici sulla via del sacerdozio e 220 giovani che vi aspirano. Nel 1952 fu aperto anche l'orfanotrofo Domenico Savio, con externato, scuole elementari e medie, che tanto bene fa alla gioventù bisognosa e che perciò attira le simpatie delle autorità governative e dei pagani.

INGHILTERRA

Lo Studentato Teologico Internazionale Salesiano di Melchet Court, che ha studenti di 19 nazioni, è stato presentato sullo schermo della televisione di SOUTHAMPTON, alla quale per una settimana parlò ogni sera il salesiano Don Maguire e gli studenti teologi eseguirono, tra l'altro, brani di canto gregoriano.

IRAKENE

Il Delegato Apostolico Mons. Sensi ha richiesto la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice a favore dei rifugiati polacchi, per svolgere, tra la gioventù femminile, con identità di spirito e di metodo, l'opera che svolgono i Salesiani nel campo maschile. Le due Suore polacche inviate allo scopo dall'Europa, si fermarono a GIAFFA, presso l'ospedale francese, e iniziarono la loro missione con l'assistenza e l'istruzione religiosa alle fanciulle comuzionali. Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme ha incoraggiato con la sua benedizione un'opera che sta molto a cuore al Santo Padre per l'assistenza di questi fedeli tanto infelici e bisognosi.

MESSICO

S. E. Mons. Emilio Abascal y Salmeron, Vescovo Ausiliare di FUEBLA, ha benedetto il nuovo fabbricato della Scuola « Trinidad Sanchez Santos », che accoglie 800 giovani per le scuole primarie e secondarie. Gran parte di questi giovani, figli del popolo, ricevono l'insegnamento gratuito. La scuola, che è stata aperta nel 1939, ha potuto realizzare il nuovo moderno ampliamento grazie alla generosità dei Cooperatori.



Al Patrono degli Apprendisti

Continuiamo la schematica relazione delle celebrazioni in onore di Don Bosco Patrono degli Apprendisti.

Giornata riuscitissima fu quella organizzata a **Borgomanero** (Novara) il 14 marzo u. s. Vi parteciparono con entusiasmo circa 500 apprendisti, con i dirigenti e datori di lavoro delle rispettive ditte, che si dissero onorati di trovarsi con i propri apprendisti a festeggiare Don Bosco. La conferenza tenuta dall'avv. Dino Andria la sera precedente servì a creare il clima caldo della giornata.

Il mattino di sabato, terminata una partita di calcio contesa tra gli apprendisti di due ditte, il Delegato Ispettoriale Don Lupano rivolse loro un saluto nel cortile. Quindi il Rev. Prevosto Don Gianni Caviglioli celebrò la S. Messa con fervide parole d'incitamento a lavorare nello spirito del santo Patrono. Completò la festosa mattinata la proiezione di documentari salesiani.

A **Villa Estense** (Padova) il salesiano Don Eugenio Giovannini tenne la commemorazione di Don Bosco Patrono degli Apprendisti davanti a 200 allievi della Scuola Professionale in preparazione, che sarà intitolata a Don Bosco.

A **Legnago** (Verona) fu organizzata da Don Scave Walter, Cooperatore, Assistente delle A.C.L.I., la Giornata dell'Apprendista con 300 ragazzi. Nel teatro parlarono i dirigenti Aclisti e concluse l'on. Dino Limoni.

A **Vittorio Veneto** (Treviso) la festa fu preparata dal Cooperatore Don Domenico Tomè, Assistente diocesano delle A.C.L.I., con la S. Messa celebrata dal nuovo Vescovo S. Ecc. Mons. Albino Luciani, che parlò ai 300 giovani convenuti da tutto il mandamento.

A **Belluno** l'Assistente Diocesano delle A.C.L.I. con i Direttori delle Scuole Professionali della città organizzarono la festa di Don Bosco, Patrono degli Apprendisti, in unione con i ragazzi dei laboratori Edile ed Elettrauto dell'istituto Agosti.

A **Verona** nella sede dell'I.N.I.A.S.A. il Cappellano Don Cavallari benedisse il quadro di Don Bosco fra gli Apprendisti.

A **Padova**, a **Conegliano** (Treviso) e a **Valdagno** (Vicenza) il Delegato Ispettoriale dei Cooperatori Don Clementel parlò su questo tema alle allieve della Scuola di Lavoro.

A **Cornedo** (Vicenza) il medesimo illustrò l'argomento successivamente alla gioventù operaia femminile, maschile e a quella

del Centro Addestramento Pretto, presente il Direttore sig. Pozza, Cooperatore, e gli altri Dirigenti.

A **Barbano** (Vicenza) alla gioventù operaia maschile fu tenuta una serie di conferenze «Per un costume cristiano del lavoro», con la conclusione su «Don Bosco Patrono degli Apprendisti».

A **Schio** (Vicenza) il Direttore dell'Oratorio tenne sul tema tre conferenze di preparazione con la proiezione, ogni sera, di un documentario sulle scuole professionali salesiane. Seguì la festa.

Ale celebrazioni a **Este** (Padova) furono invitati gli allievi della Scuola di Avviamento e della Scuola Tecnica con i loro Dirigenti e Professori.

A **Udine**, oltre la cerimonia religiosa nella cappella dell'Istituto, si tenne anche un'assemblea nel teatro con conferenza su Don Bosco e gli Apprendisti e la proiezione di documentari salesiani sulle Scuole professionali.

A **Isernia** il Santo Patrono fu festeggiato, dalle apprendiste la mattina del 31 gennaio e dagli apprendisti la domenica 1° febbraio, in Cattedrale.

A **Catania** il prof. Davoli, ex allievo e vicesindaco di Messina, illustrò la figura di San Giovanni Bosco Patrono degli Apprendisti nel salone teatro dell'istituto Maria Ausiliatrice.

A **San Gregorio di Catania** il nuovo titolo di «Patrono degli Apprendisti», fu degnamente illustrato dall'on. dott. Nicola Cavalzo.

A **Camaro Inferiore** (Messina) nelle solenni celebrazioni organizzate in onore di Don Bosco, il Rev. Decurione Parroco Don Giovanni Maiorana volle fosse dato particolare risalto al nuovo titolo di Patrono degli Apprendisti.

A **Terzigno** (Napoli) S. E. Mons. Binni, Vescovo di Nola, nella festa di Don Bosco, ha esaltato il Santo mettendone in fulgida luce le benemeritenze nel campo del lavoro.

✻ *Riuscite manifestazioni in onore di Don Bosco, Patrono degli apprendisti, si sono pure svolte a Fidenza (Parma), a Collesalveti (Livorno), a Melissano (Lecce), a Codigoro (Ferrara), e inoltre a Caiello, Oggiona, Arnate, Sammarate, Luino, Bizzozero e Jerago, tutti in provincia di Varese.*



Questa è la Patagonia

La regione è estesissima: 742.347 chilometri quadrati e 476.526 abitanti. La zona è stepposa con arbusti e pochissima erba. Soffia il vento forte del sud che porta il freddo polare e spazza tutto quell'immenso territorio. In alcune zone i fiumi sono canalizzati, come può essere il Rio Negro, il Chubut, il Colorado. Un pioniere di questa opera di irrigazione fu il missionario salesiano Don Alessandro Stefenelli, che portò la prima macchina di irrigazione, per un tragitto di 800 chilometri, fin nell'interno: ci impiegò un mese per trasportarla dal porto di sbarco alla sede definitiva. Meritò molto in quest'opera di irrigazione l'ingegnere italiano Cipolletti che irrigò l'alta valle del Rio Negro. Una diga sul Rio Neuquén ha incanalato le acque che irrigano una valle di 150 km. parallela al Rio Negro. Lì è un angolo di terra promessa: quella zona è abitata da italiani e spagnoli e produce vini e frutta, soprattutto mele di esportazione. Nel resto della Patagonia si contano circa 20 milioni di pecore. La lana è pregiatissima. I greggi vivono nelle *estancias*, che sono tra di loro distanti. Seminate a enormi distanze, sono poche decine di stazioni missionarie. Da una ventina di anni la Patagonia è tor-

nata alla ribalta. Vennero scoperte ricchezze nel sottosuolo: i sondaggi rivelarono un mare di petrolio in falde, come un'immensa superficie di oro nero fluido sotto una leggera crosta di terra. Inoltre i giacimenti carboniferi del Rio Turbio, i materiali ferrosi al 50 per cento nelle montagne della Sierra Grande, le possibilità idriche che nella Patagonia costituiscono il 65 per cento dell'energia elettrica argentina, fanno della Patagonia la riserva della Nazione.

La Cordigliera delle Ande è una incantevole zona turistica. Con le foreste di pini, con i vulcani e i ghiacciai ha una varietà enorme. L'attrezzatura alberghiera è ottima: a Bariloche a 800 metri sul mare sorge un grande parco nazionale. In mezzo a foreste e a pinete intricatissime, di un verde smeraldo, si innalza il Tronador, un ghiacciaio, che, quando il sole lo scalda, rimbomba e tuona nei burroni e nei suoi crepacci. La natura è selvaggia, con uno stile da inizio di creazione. Le vette delle montagne sorpassano di poco i quattromila metri; il versante Argentino della Cordigliera è arido, ma più a sud nelle valli è coperto da un ricchissimo mantello di vegetazione. Le piogge nel sud sono copiose e quindi le boscaglie e le pinete vi prosperano.

I primi abitanti della Patagonia furono gli Indi che dopo di essersi arresi alla carità di Don Milanese, uno dei primi missionari salesiani, con in testa il loro cacico Manuel Namuncurà, si ritirarono nelle vallate. Lì si dettero all'agricoltura e alla pastorizia. Oggi vivono in specie di riserve, dove la legge proibisce che i coloni bianchi importino liquori, che altrimenti decimerebbero quella popolazione fragilissima e sensibile alle malattie. Per la cura di quelle anime sono stati fondati centri a Chosmalal, Zapala, Junín de los Andes, Bariloche, Esquel, Trülen e Lago Argentino. I missionari ogni tanto fanno una visita; un parroco volante visita le varie tribù. E ogni tribù ha la sua cappellina e la sua scuola elementare col maestro.

Gli indi conservano la loro lingua; ma hanno imparato rudimenti di spagnolo; le loro tradizioni sono ancora in uso. Conservano due feste tradizionali: il *Camarujo* e il *villatán*, in cui sacrificano gli animali e mangiano le carni per allontanare lo spirito cattivo o *gualicho*. Si abbandonano anche a orge e risse, in cui ci lasciano sempre quattro o cinque morti. Gli Indi in totale sono 50.000 su per giù; i missionari li curano con particolare amore difendendoli il più possibile dai bacilli patogeni fisici e spirituali del contatto coi bianchi.

Il cacico Annibale, fratello di Zeffirino Namuncurà, è il più evoluto della sua tribù: sa leggere e scrivere, possiede un'automobile, porta l'orologio al polso, nel suo ufficio ha la macchina da scrivere. Ma la sua gente è piuttosto pigra e apatica.

Gli Indi hanno una passione: i cavalli. Mangiano carne di cavallo, allevano cavalli e cavalcano meravigliosamente.

La famiglia non è solida; è piuttosto disunita. L'alimentazione è povera. A Esquel mi capitò di vedere un piccolino, un certo Juancito, che viveva in una tana. Lo trovai panciuto a terra con una tazza di cioccolata a lato. Gli chiesi:

— Perché ti rotoli così a terra?

Mi rispose:

— Mi duole il pancino.

— Perché ti fa male? — domandai ancora.

— Ho bevuto molte tazze.

— Di che cosa?

— Di cioccolata: è l'unica cosa che riesco a mangiare nella settimana.

Questi poveri Indi che sono in via di estinzione fanno pena. Sono anime belle. La Vergine Santa li protegge e li ama; ed essi la ricambiano con un amore tenero e filiale.

Nella Patagonia vivono anche colonie di europei, in maggioranza Spagnoli e Italiani.

Nel 1934 fu istituita la prima Diocesi patagonica a Viedma e il primo vescovo fu il salesiano Mons. Esandi, che era un discendente di Baschi. Ogni parrocchia è vasta come il Piemonte. I missionari escono per tre o quattro mesi in visita di missione; evangelizzano la zona. In alcune parti arrivano solo rarissimamente. Don Olivares gira con una tenda da circo; la sera dà spettacolo e fa dialogo con gli uomini. Sfrutta i mezzi moderni di propaganda e tiene una specie di esercizi spirituali. Durante l'inondazione si prodigò nell'assistenza agli alluvionati e rimase bloccato nel fiume col camioncino: quelli della vallata lo aiutarono.

Nel 1957 fu istituita la seconda diocesi a Comodoro Rivadavia. Il vescovo è monsignor Carlo Mariano Pérez; non ha episcopio né cattedrale; però ha già messo la prima pietra della erigenda Cattedrale in onore di S. Giovanni Bosco. Comodoro Rivadavia è il centro della zona petrolifera; cinquant'anni fa contava solo 300 abitanti. Oggi conta 60.000 anime affidate ai salesiani.

La Diocesi di Viedma ha cinque parrocchie con clero diocesano, le altre trenta hanno sacerdoti salesiani.

Le case di formazione sono a Fortín Mercedes, dove c'è l'aspirantato e un santuario con la tomba di Zeffirino Namuncurà; e a Viedma, dove c'è il noviziato e lo studentato filosofico.

Anche in Patagonia ci sono infiltrazioni protestantiche. Gli ex-pastori protestanti della Cina e dell'India sono affluiti a Buenos Aires. I missionari protestanti hanno già stabilito sette seminari per la formazione dei pastori; girano fra la gente offrendo dollari e latte condensato.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Patagonia sono numerose quanto i Salesiani, e curano la gioventù femminile. Un bellissimo giglio cresciuto nelle aiuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice è Laura Vicuña, morta a Junín de Los Andes.

Dando uno sguardo sommario a questa immensa regione, si rimane colpiti nel vedere come i sogni profetici di Don Bosco si sono avverati.

Il primo lo ebbe nel 1873 e lo narrò egli stesso a Pio IX nel 1876, un anno dopo la partenza dei primi missionari salesiani per l'America. In esso gli fu svelato il primo campo di missione affidato ai Salesiani con la nota visione dei selvaggi che uccidono barbaramente le varie schiere dei missionari che si avanzano, mentre accolgono a festa un drappello di altri missionari che si avvicinano con volto ilare, preceduti da una schiera di giovinetti. Davanti a questi, che Don Bosco riconosce per suoi Salesiani, i barbari abbassano le armi, depongono la loro ferocia e li accolgono con ogni cortesia, ascoltandone la voce e unendosi al loro canto e alla loro preghiera.

Don Bosco sognò la Patagonia una seconda volta nel 1883. Ne parlò egli stesso il 4 settembre di quell'anno ai membri del Capitolo Generale.

Questo secondo sogno è una drammatica rappresentazione allegorica sull'avvenire delle Missioni Salesiane in tutta l'America del Sud: avvenire di una grandiosità epica.

In questo secondo sogno vide con impressionante chiarezza le ricchezze allora del tutto ignorate del sottosuolo patagonico. «Io vedevo — narrava il Santo — nelle viscere delle montagne e nelle profonde la-

tebre delle pianure. Avevo sott'occhio le ricchezze incomparabili di questi paesi che un giorno verranno scoperte. Vedevo miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, depositi di petrolio così abbondanti quali mai finora si trovarono in altri luoghi. Ma ciò non era tutto. Tra il 15° e il 20° grado vi era un seno assai largo e assai lungo che partiva da un punto ove formavasi un lago. Allora una voce disse ripetutamente: «Quando si verranno a scavare le miniere nascoste in mezzo a questi monti, apparirà qui la terra promessa fluente latte e miele. Sarà una ricchezza inconcepibile».

In una conversazione successiva Don Lemoyne raccolse dalle labbra di Don Bosco queste parole, che confermano e precisano la profezia: «Quando si conosceranno le immense ricchezze che fanno preziosa la Patagonia, questo territorio avrà uno sviluppo di commercio straordinario. Nelle gole dei monti stan nascoste preziose miniere; nella catena delle Ande, fra il grado 10° e il 20° vi sono miniere di piombo, di oro e di cose ancora più preziose dell'oro».

Ma i ricchissimi minerali del sottosuolo previsti da Don Bosco valgono pochissimo in confronto agli splendori delle anime, soprattutto giovanili, che hanno già maturato due magnifici gigli: Zeffirino Namuncurà e Laura Vicuña.

SAC. ITALO MARTIN
ispettore salesiano

Un allievo di eccezione alla scuola «Piccolo Fiore»

La scuola «Piccolo Fiore» delle Figlie di M. Ausiliatrice di Imphal (Manipur - India) si onora di contare fra i suoi numerosi alunni anche Sua Altezza il Maraggià del Manipur. Questi non è che un fanciullo di sette anni, ma è venerato dai suoi sudditi hindù come una divinità, tanto che, al suo passaggio, tutti devono prostrarsi con la faccia a terra. Vive in un lussuoso palazzo, circondato dal fasto orientale e servito su piatti d'oro.

Fu la Maharani — o Regina Madre — che, rompendo le antiche tradizioni, chiese alle Figlie di M. Ausiliatrice dell'incipiente scuola di mandare ogni giorno una maestra a palazzo, per assicurare un'educazione moderna al proprio figliuolo.

Questi, un giorno, dopo la consueta ora di lezione, volle accompagnare la maestra di ritorno alla scuola. Vi andò scortato solennemente dalla propria guardia armata: ma appena giunto, visto il giocondo movimento dei fanciulli in ricreazione, non poté trattenersi dal correre anche lui a giocare con loro. Ne rimase tanto soddisfatto che disse: «Io voglio venire a scuola qui ogni giorno!».

Nessuno osò opporsi al suo regale volere e da allora il piccolo Maraggià è diventato un assiduo alunno della scuola «Piccolo Fiore».

DON BOSCO

nelle Filippine

L'Opera di Don Bosco nelle Filippine fu preparata a lunga scadenza dall'anima santa dell'Arcivescovo Mons. Guglielmo Piani, che fu nominato Delegato Apostolico di quelle Isole nel 1922. Era suo segretario l'attuale Vescovo di Krishnagar, nel Bengala, Mons. Louis Laravoire Morrow, salesiano. Mons. Piani rimase a Manila per 27 anni; durante l'ultima guerra gli fu distrutto il palazzo della Delegazione, che era anche diventato per sua volontà la sede di un piccolo oratorio festivo per i ragazzi dei dintorni. Egli stesso andava in mezzo a loro per intratterli e insegnar loro il catechismo, entusiasticamente assecondato dal suo segretario, che frattanto preparava quella lunga serie di pubblicazioni catechistiche che l'hanno reso tanto benemerito e popolare. La fama della bontà del Delegato Apostolico delle Filippine si sparse rapidamente rendendolo oggetto di grande stima e venerazione presso il clero, le autorità e il popolo. Fu poi Delegato Apostolico nel Messico, dove aveva lavorato per molti anni come ispettore salesiano. Morì due anni or sono, in tarda età, suscitando universale compianto. Ma il ricordo di Lui perdura così vivo nelle Isole Filippine da far dire a Mons. Nunzio che vive di reddito delle virtù di Mons. Piani. E un Padre benedettino, che l'aveva conosciuto bene, diceva a chi scrive: « Se non è un santo Mons. Piani, non vi sono santi sulla terra! ».

Fu Mons. Piani che fece conoscere dappertutto Don Bosco e la sua Madonna; si direbbe che poi pensarono essi a farsi strada. Ma ci pensò anche il suo successore, S. E. Mons. Egidio Vagnozzi, ora Delegato Apostolico a Washington. Egli lavorò, sudò e non si dette pace finché non ottenne dal Rettor Maggiore l'apertura di alcune case salesiane nelle Filippine. Fu provvidenziale la coincidenza di quelle fondazioni con l'espulsione di molti salesiani dalla Cina; parecchi di essi si poterono così inviare alle Filippine per dar principio all'opera di Don Bosco. In sette anni vi si fondarono sette case!

La prima in ordine di tempo è quella di *Tarlac*. Un cappellano militare americano aveva fondato la scuola per i ragazzi della cittadina; terminato il suo servizio, egli chiese che i Salesiani assumessero la scuola, che accoglie 280 allievi esterni in locali di fortuna. Vi lavorano tre salesiani.

A Sud di *Tarlac*, a metà strada per arrivare a Manila, si è aperta da poco la scuola di *San Fernando*, ai margini della città. Vi è per ora un solo salesiano, occupato a costruire i necessari edifici con le elemosine che va raccogliendo.

Nei sobborghi di Manila abbiamo due opere. *Mandaluyong* era l'antico seminario dalle ciclopiche muraglie. L'Arcivescovo ce lo offerse per sistemarvi una scuola professionale, che gode già ottima reputazione ed ha oltre un migliaio di allievi esterni, divisi in tre laboratori. È interessante il fatto che gli allievi di questa come di altre scuole salesiane studiano contemporaneamente il programma accademico e quello professionale, con non lieve sovraccarico di lavoro. Questa scuola ebbe l'onore di una visita del Presidente della Repubblica, che manifestò la sua piena soddisfazione, e gode l'ambita protezione e il paterno aiuto dell'Arcivescovo di Manila, Mons. Rufino Santos. Un altro illustre benefattore della scuola è il Dott. Delgado, Ambasciatore delle Filippine presso la Santa Sede.

La seconda scuola vicino alla capitale è quella di *Makati*, in un sobborgo in fase di rapido sviluppo. È anch'essa una scuola professionale con più di 400 allievi. Come *Mandaluyong*, ha un oratorio frequentato da molti ragazzi dei poverissimi dintorni. Un bel gruppo di Dame Patronesse affianca efficacemente il lavoro dei salesiani; nei primi tempi, furono esse che provvidero ai figli di Don Bosco anche il pane quotidiano. Non lontano dalla scuola funziona la parrocchia, nel quartiere più povero e abbandonato. La

✧ ALTARE SAN
DOMENICO SAVIO

Il pittore Mario Cafaro Rore, autore dell'immagine tipo del Ragazzo Santo, divisa ormai universale, presenta gli episodi salienti della vita del Santo, distribuiti in una ben concatenata successione intorno a un ampio cerchio luminoso, dal quale balza la figura di San Domenico Savio.



ROMA - TEMPIO DI SAN GIOVANNI BOSCO

✧ ALTARE SANTA
MARIAMAZZARELLO

Il quadro del pittore Paolo Giovanni Crida rende con scioltezza e precisione di disegno un'ordinata e leggibile disposizione di interessanti episodi relativi alla vita della Santa, la quale appare in un alone di luce al centro, sorretta da angeli.



ROMA - TEMPIO DI
SAN GIOVANNI BOSCO

Il mosaico centrale, che occupa oltre cento metri quadrati, è opera del pittore Giovanni Brancaccio, eseguita dal mosaicista Franco D'Urso e raffigura la gloria di Don Bosco, sollevato da un gruppo di angeli. In alto tra angeli, che prendono forma e figura dal rosso brillante del fondo, è accennata, come una visione, in atteggiamento di materna protezione, la Madonna, ispiratrice di tutta l'opera del Santo. Ai lati della figura dominante di Don Bosco estatico e sorridente, distribuiti in 4 gruppi con armoniche vibrazioni di colori, i personaggi più rappresentativi delle sue opere. Don Rua, Don Beltrami, Don Czartoryski, primi frutti di santità della Congregazione Salesiana; S. Domenico Savio con altri due giovani, rappresentanti il campo principale dell'apostolato di Don Bosco. Le Missioni sono rappresentate dal Cardinal Cagliero, tra due patagoni e il servo di Dio Zeffirino Namuncurá; da Mons. Versiglia e Don Caravario, martiri salesiani in Cina, con un cinesino; mentre una Figlia di Maria Ausiliatrice, che ha davanti la giovanetta Laura Vicuña, rappresenta la seconda famiglia fondata da Don Bosco. In basso si vedono, tra due angeli in ginocchio, le linee del tempio di Maria Ausiliatrice di Torino.



Sulla facciata del Tempio
domina il grande
altorilievo di Arturo Dazzi
che con
poterosa composizione
ha raffigurato
l'apoteosi
di San Giovanni Bosco.



chiesa è indescrivibilmente povera: pallido simbolo dell'abbandono morale della popolazione. Coll'assiduo lavoro e col catechismo si spera di poter essere anche qui strumenti dei miracoli dell'Ausiliatrice.

Nell'Isola di Cebu, una delle 7000 che formano l'arcipelago filippino, stà approfondendo le sue radici una piccola « città dei ragazzi » per la gioventù abbandonata, ai margini della città di Cebu. Quando siano in attività i sognati laboratori, i nostri allievi potranno imparare un mestiere che dia loro modo di guadagnarsi il pane. A qualche distanza lavora attivamente la parrocchia, alla quale si spera di poter anettere una scuola per ragazzi.

Nell'isola accanto a Cebu, che si chiama *Negros*, una Società che gestisce uno zuccherificio gigante in mezzo a immense piantagioni di canna da zucchero, ha fatto sorgere una scuola professionale e l'ha affidata ai Salesiani. Se la scuola fu dapprima conosciuta per la fama della *Victorias Milling Company*, ora lo Zuccherificio si lagna dolcemente che la scuola vada oscurando il suo nome! Ha 1200 ragazzi, tra studenti e artigiani, interni ed esterni; oltre l'Oratorio festivo e un gruppo di ottimi figliuoli che si preparano a « stare sempre con Don Bosco » per il bene dei loro connazionali.

I novizi, che per ora sono sette, e rappresentano le nostre speranze per l'avvenire, sono a *Mentinglupa*, luogo a 30 km dalla capitale e tristemente famoso per le prigioni statali che hanno ivi la loro sede. I Salesiani hanno avuto in prestito la villa di un signore per alcuni anni. È nel desiderio di tutti che si possa presto trovare un posto non lontano da Manila dove raccogliere tutti i giovani che si preparano alla vita salesiana, sotto gli occhi del « Visitatore » delle Filippine, termine che dice come anche questa porzione della vigna di Don Bosco si avvii a diventare provincia o, come si dice presso di noi, ispettoria.

Il governo ripone grande fiducia in Don Bosco e nei suoi Figli per quello sviluppo industriale in cui possono giocare una parte importante i giovani, che alla scuola di Don Bosco vengono formati all'onestà, al lavoro e alla disciplina. Non mancano anche nelle Filippine le anime generose che vogliono cooperare con Don Bosco; nè le anime ancor più generose che sono disposte a rinunciare a tutto per entrare nella sua Congregazione; sono infatti oltre una ventina i giovani che hanno già indossato la divisa salesiana e molti altri sono disposti a seguirli, materalmente guidati e vigilati da Maria Ausiliatrice.

Manila, marzo 1959

SAC. ALBINO FEDRICOTTI
Prefetto Generale

...ma c'era uno che non era contento

...I Xavantes in genere si mostrano rispettosi, i fanciulli anche docili, mentre gli adulti sono attaccatissimi alle loro pratiche religiose che sembrano non essere altro che un culto al demonio. Vengono bensì in chiesa e pregano, ma soltanto perchè sanno di ricevere la razione di vitto, distribuita dal missionario. Qualche tempo fa, anzi, non volevano neppure lasciar venire i loro fanciulli a scuola, perchè dicevano che imparano a pregare e che il loro spirito non ne era contento e perciò non li avrebbe protetti.

Il giorno dell'Immacolata ci eravamo rallegrati nel vederli tutti alla santa Messa e alla benedizione. Si erano poi trattenuti a osservare una filmata sulla Madonna, ascoltandone con molto interesse la spiegazione fatta dal missionario nella loro lingua.

Ma all'indomani, eccoli internarsi nella foresta e abbandonarsi a una delle loro peggiori orge selvagge, protratta per due giorni consecutivi. Quale il motivo?

Un fanciullo della scuola me lo confidò: lo spirito si era mostrato assai irritato per la partecipazione alla festa dell'Immacolata, ed essi per placarlo gli avevano offerto subito quella danza indiatolata.

Povere anime sotto così dura schiavitù! Ma la Madonna non tarderà e trionfare sul nemico infernale se la preghiera di anime buone ne affretterà la vittoria.

SUOR ANGELA NUCCI, F. M. A.

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



M. A. li salva dal fuoco e dalle acque

Stavo compiendo in motoscafo un giro di missione. Oltre il motorista e il timoniere, viaggiavano con me un giovanotto e due ragazzi diretti alla Missione. Il motoscafo rimorchiava un battellone, che in questi viaggi costituisce come la casa del missionario. Erano le tre di notte quando, nella confluenza del Rio Branco col Rio Negro, il motoscafo oscillò ed il lume a petrolio appeso ad un chiodo cadde infrangendosi sopra il serbatoio proprio nel momento in cui il motorista stava facendo rifornimento di benzina. In un istante il fuoco investì tutta l'imbarcazione. E fu miracolo che tutti abbiano potuto fuggire sul battellone e che il motorista sia riuscito a tagliare le corde che lo tenevano unito al motoscafo. Un attimo di ritardo sarebbe stato fatale perché il fuoco si era già appiccato al battellone e a stento si poté spegnerlo. Il fiume in quel luogo è largo oltre tre chilometri e noi navigavamo a varie centinaia di metri dalla riva. Quindi se il fuoco avesse investito anche il battellone e noi avessimo dovuto gettarci in acqua, i ragazzi ed io ci avremmo rimessa la vita, non sapendo nuotare. Lo spettacolo del motoscafo in fiamme e i sinistri bagliori della colonna di fuoco che si levava verso il cielo nell'oscurità della notte, era qualcosa di terrificante e ci accresceva in cuore la riconoscenza alla Vergine Ausiliatrice, alla quale recitammo commossi il Santo Rosario, fiduciosi che avrebbe completata la grazia inviando in nostro soccorso un altro motoscafo. Il che avvenne in tempo utile per riportarci tutti sani e salvi alla Missione.

Borcelos (Rio Negro-Brasile)

SAC. PASQUALE M. JALONGO

Quando giunge il chirurgo la trova guarita

Trovandomi in grave pericolo per la paralisi di tutta la regione addominale, mi feci visitare dal dott. Gianmattei, il quale espresse l'opinione che forse un pronto intervento chirurgico avrebbe potuto darmi qualche speranza di salvezza. Piena di fiducia mi rivolsi a Maria Ausiliatrice e pregai il Direttore dei Salesiani di impartirmi la Benedizione.

Appena ricevuta tale Benedizione, fui colta da uno strano sopore, durante il quale la regione paralizzata riprese a funzionare normalmente. Quando giunse il chirurgo per l'operazione, mi trovò completamente sana. Tanto il medico quanto i miei familiari attribuirono la cosa ad un miracolo di Maria Ausiliatrice.

Santa Ana (El Salvador)

LUZ DE MOLINA

Supera felicemente due interventi operatori

Rendo pubbliche grazie alla Vergine Ausiliatrice e a Don Bosco che, invocati fiduciosamente da me e dai miei cari, ci hanno conservato il nostro caro papà, il quale, ormai in avanzata età, nel giro di soli due mesi dovette subire un duplice serio intervento operatorio. Eravamo seriamente preoccupati, data l'età di 75 anni e i vari disturbi di alta pressione, di nevrosi cardiaca e di circolazione: è per questo complesso di motivi, oltre che per l'emorragia post-operatoria, che riteniamo si tratti di un'autentica grazia della nostra cara Ausiliatrice e di Don Bosco. Egli gode tuttora buona salute e si unisce a noi nel ringraziare di cuore i nostri Santi Protettori.

Châtillon (Aosta)

SAC. A. ALOSSA S.D.B.

Cavallo imbizzarrito che si ferma davanti ad un bimbo

Adempiamo il nostro voto di riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, che hanno ascoltato le suppliche che ogni giorno eleviamo perché salvino i cari nipotini dai pericoli dell'anima e del corpo.

Un giorno il nostro nipotino Francesco di anni due e mezzo giocava incustodito in mezzo alla strada. Ad un tratto sopraggiunse a tutta corsa un cavallo imbizzarrito. Quando la bestia si trovò dinanzi il bambino, si fermò di soprassalto, si rizzò sulle zampe posteriori e, girando rapidamente su se stessa, portò il carretto sulla sinistra, schivando il bambino che era rimasto in mezzo alla strada a divertirsi con sassolini. La gente che fu testimone del fatto, vide unanime l'intervento divino e tutti gridarono al miracolo.

Budiano (Brescia)

FAMIGLIA BALDUSSI

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — (i seguenti):

Abruzzo Salvatore - Acquerra John - Alessi Cirino Franca - Alimonta Amalia - Andronico Arena Santina - Antico Maria Antonietta - Antonucci Ina - Aragno Maria - Armetto Tommasina - Bagnati Renata - Balbo Paolo - Balocco Serafino - Baldassari Colomba Venturini - Balestrini Rosa - Barbero Lina - Barbieri Giacomina - Basso Giorgio e Assunta - Bertolini Domenico - Bertolini Maria - Bertini Maria - Biglieri Eva - Bioglio famiglia - Buffa Giovanna - Bologna Angelina - Bonavita Carlo - Bonigiovanni Luigi - Bonnin Teresa - Borello Enzo - Borla Maria - Boscatini Maria - Boettati Leila - Brandolini Matilde - Brega Carlo - Bricalli Maria - Brogini Angela - Brovelli Flaminia - Brussoni Maddalena - Caluso Don Michele - Campora Luigina - Carpi Maria - Cardone prof. Francesco - Carensina Pia - Carli Italia - Carpi Elena - Carnevali Flora - Carretto Gerolamo - Casablanca Silvia - Casati Eliseo - Casati Giuseppina - Cassone Cristina - Castagnesi Maria - Casu Antonia - Cerutti Giuseppe fu Marco - Chivareo Giuseppe - Cibolli Lalage - Cigna Maria - Cini Giulia - Ciommi Maria - Collà Melonia - Colombo Clara - Contini Maria - Costanza Rosa - Cortellini Maria - Cremonesi Lina - Crimi Rosario - Cucco Angela - Cuminetti Maria - Dacquino Virginia - Dadone Giuseppe - D'Ambrosio Mauro - Dellapè Graziella - Della Valentina Fanny - Del Piccolo Santina - Dersal Malachi - Di Stefano Maria - Domando sorelle - Dorato Melchiorina - Droghini Eugenia - Facchinello Lucia - Falaschetti Celestina - Fanchini F. - Fanes Virgilio - Fan-

tinelli Giovanna - Faticanti Elens - Fenini Leone - Ferraris Oreste - Finelli Maria Calderara - Focardi Manetti Maria - Follì Burigana Adriana - Forni Maria - Franceschini Benito - Frattini Serafina - Gado Tesse - Gallo Carolina - Gamberucci Guido - Gardini Quatelli Maria - Gariglio Rita - Garzino Giacomo - Gazzelli Gemma - Ghisella Pasquale - Giannini Enrichetta - Gimignani Virginia - Giovannini Severino - Giubergia Maria - Gorrino Cozza Rina - Grazi Angelini - Grenno Pietro - Guassora Enrica - Guerciolini Angela - Iacomanni Maria - Ivaldi Tomaso - Lanfredi Santo - Langinotti A. Maria - Longo Iolanda - Losacco Edvige - Lovisetto Ida - Lunelli Elena - Menzo Maria - Marazza Zanone Domenico - Marini Carla - Marini Ida - Marino Giuseppe - Martelli Elisabetta - Mattioli Franca - Mareu Assunta - Miceli Severino - Milani Vittorio - Molè Nella - Monducci Evelina - Montagnier Flavia - Meroni Dina Verri - Nardoni Marianna - Novelli Angela - Orsola Mario - Ottoboni Denna Elena - Pace Miley - Pagan Alessandri - Parassiti Nicolina - Parodi Luciano - Parrinello Leonarda - Patrone Mina - Pavone Vincenzo Speranza - Pedrazzini Petrazzi M. Teresa - Pellanda Agnese - Penna Carolina Teresa - Perago Luigi - Perucca Anna - Peschini Giuseppe - Piacenza Luciana - Pionzo Ettore - Pirrella Praticò Caterina - Piu Concetta - Poggetti Tesca - Pollicini Costanza - Pomati Albina - Pompeo Lina - Pozzi Casaniga Luigina - Pveti Primina - Quaglia Guglielmino Maria - Quaroni Ardenagni Anna - Raimondi Vincenzo - Rigo Margherita - Roa sorelle - Robaldo Maria - Roccaro Antonia - Rossi Estella - Sala Maffio Letizia - Sandri Adalgisa - Sanguinetto Olga - Savin Maria - Scavonatto Giuseppina - Serra Edelweis - Serra Maria - Sidonio Angelo - Silvestrini Giovanna vsd. Soglia - Simonini Severino - Sinisi Luigi - Siracusano Teodoro Victorina - Spasafichi Luigia - Stranges Paolo - Tamone Pierino - Tironi Vercelli Teresilla - Toffanin Igino - Torrisi Agata - Trischetti dott. Marco - Troni Lino - Turello Gilberto - Turinetti Gioachino - Valerio Maria Angela - Vasta Franca - Vassella Maria Rosa - Ventura Carmela - Venturolo Secondino - Vense Caterina in Mercurio - Verardi Sereno - Viji Guizarrer Julia - Zotti Vittoria - Zuliana Anna.

Altri cuori riconoscenti

Maria Carla Osella (Mezzenile-Torino) adempie un voto in onore di M. A. e S. G. B. per tre grazie ricevute.

Giuseppe Bernabò (Luino-Varese), ottenuto lavoro in modo inaspettato, invia offerta invocando la protezione di S. G. B. sulla ditta assuntiva. Francesca Primato (Modica-Ragusa) si raccomandò a M. A. e a D. F. Rinaldi per diversi disturbi di salute e si trovò guarita.

Angela Picco (Cumiana-Torino) ricaduta nell'assistita con scompenso cardiaco, fu ridotta agli estremi e permessa in condizioni gravissime ben tre mesi. Nel frattempo i familiari invocavano con fiducia M. A. e i Salesiani morti in concetto di santità. Alla fine ebbero la mamma felicemente guarita.

Orsoletta Peonacino Cavallo (Torino) ringrazia S. G. B. e gli altri Santi Salesiani per aver avuto un figliuolo a quaranta giorni da una pericolosa operazione.

Rosa Fontana (Velaine sur Sambre-Belgio) ringrazia M. A. per protezione sul bestiame e altre grazie in famiglia.

Lucia Fivetta (S. Vito al Tagliamento-Udine) esprime viva riconoscenza a M. A. per il miglioramento della mamma inferma.

Carlo Gallo (Moniberoelli-Asti) invia offerta per guarigione ottenuta e felice sistemazione di affari temporali.

Anna Bonifacio (Pavia) tribolata per tre anni da una persona, ottenne una sistemazione invocando M. A. e S. G. B.

Beatrice Ivaldi Guglielmini (Pontegrande di Bannio-Novara) manda offerta per una riuscita operazione chirurgica che presentava difficoltà.

Ch. Luciano Carrero (Fogliazzo-Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per averlo aiutato a superare esami difficili.

Francesca Carbonero (Montiglio-Asti) manifesta la sua riconoscenza a M. A. e a S. G. B. per grazie ricevute dalla figlia, da un nipote e dal figliuolo che aveva perduto la voce.

Giuseppina Raiteri (Torino) attribuisce a M. A. e a S. G. B. l'aver superato un difficile intervento chirurgico, e invia offerta.

Rosina Crotti (Torino) ottenne da S. G. B. pronta guarigione del bimbo da scottature di primo e secondo grado.

Gianna Bondi (Cortemilia-Cuneo) con una novena a S. G. B. ottenne che il padre, ammalato di stomaco, si mettesse sulla via del miglioramento.

Suor Emma Guidotto F. M. A. (Missione di Tapuruquara-Brasile) col rosario intero recitato da Suore e bambine ottenne che la casa fosse preservata dal tifo serpeggiante nella località.

Giuseppina Vallora (Torino) ottenuta una grazia importante per il suo avvenire, dimostra il suo grato animo e ne implora un'altra.

Rag. Giuseppe Bernarini (Esino Lario-Como) ringrazia M. A. per la visibilissima sua protezione.

Rina Mirabelli (Candia Lom.-Pavia) con offerta dimostra la sua gratitudine a S. G. B. per aver superato tre difficili operazioni in condizioni precarie.

Lauro Muraro (Montecchia-Verona) raccomandò a M. A. e a S. D. S. le figlie sotto gli esami e le ebbe promosse.

Carla Valentino (Torino) guarita da lunga infermità, ringrazia S. G. B. e gli chiede continua assistenza.

Elisa Meaglia (Bosconero-Torino) attribuisce a M. A. l'aver ottenuto l'impiego desiderato.

Teresa Sogno (Chivasso-Torino), raccomandata a M. A. e a S. G. B., ringrazia per essere stata esaudita.

Vicenta Cordova (Los Angeles-U.S.A.) ottenne un favore da M. A. e S. G. B. e ne chiede altri. Disc. W. F. Maciel, Sales. (Pindamonhangaba-Brasile) invocò M. A. Pellegrina per le Case Salesiane e fu guarito da sintomi di ulcera.

Fam. Genco (Trapani) invia la sua offerta a M. A. per aver ottenuto in modo sorprendente il cambio di alloggio che era necessario.

Rosina Castellotti (Garbagnate-Como) ringrazia M. A. e S. G. B. per numerosi favori ispirati ottenuti e chiede la loro benedizione.



Grazie attribuite a

SANTA MARIA MAZZARELLO

Guarisce proprio il giorno 14

La sera del 18 agosto la mamma, come sempre, recitava il S. Rosario insieme con i suoi cari, quando venne colpita da emiplegia destra da trombosi cerebrale. Si chiamò d'urgenza l'Arciprete e il Dottore di famiglia. Il primo le amministrò i santi Sacramenti e l'Estrema Unzione; il secondo dichiarò il caso grave. La cara mamma rimase per 26 giorni in uno stato d'incoscienza: non apriva gli occhi, non riconosceva nessuno dei suoi familiari. Chiamato un altro dottore, anche questo dichiarò la stessa cosa e ambedue non c'illusero. La situazione era grave. Ma la nostra fede era vivissima. La signora Direttrice mi consigliò di fare una novena a S. Maria Mazzarello. Accettai e feci inghiottire all'ammalata una reliquia della Santa con acqua della Madonna di Lourdes. Un giorno la mamma profetizzò questa frase: «Giorno 14, ore 8». Attendevamo con ansia e trepidazione. «Sarà la catastrofe o la grazia sospirata?». Nella notte del 14 Mamma riposò fino alle 4 del mattino. L'indomani, prima incominciò a vedere e capire, poi chiamò per nome i suoi cinque figli e assicurò di aver visto delle Suore. Sta il fatto che era guarita. Per tutta la famiglia:

Della (Potenza) SUOR GIUSEPPINA TANARO, F.M.A.

Si temeva ormai prossima la sua fine

Il giorno 6 ottobre fui colpito da un grave male al cervello. Il dolore era così forte che sovente rimanevo privo dei sensi e mi pareva d'impazzire; i medici non davano più speranza di salvarmi. Temendo prossima la mia fine, i miei cari mi fecero amministrare gli ultimi Sacramenti. Nel frattempo una Figlia di Maria Ausiliatrice mi fece dono di una reliquia di Santa Maria Mazzarello e mi esortò a chiederle la guarigione. Con i miei cari iniziai una novena di preghiere. Da quel giorno cominciai a migliorare e in breve fui fuori di pericolo.

Procca d'Alba (Cuneo)

PIERINO RORDONE

Riacquista l'uso dell'occhio

In piena salute e senza cause apparenti, in pochi giorni persi l'uso d'un occhio. Dopo consulti di valorosi clinici e delicatissimi esami di varie specialità, si concluse trattarsi di «uno sconcertante caso di tipo funzionale» senza possibilità di stabilire una cura. Con i familiari e persone care richiesi fiduciosa l'aiuto di Santa Maria Mazzarello. Le nostre preghiere furono esaudite e ora gliene rendo pubblico ringraziamento.

Torino

MARIA PIA GUGLIELMINOTTI

Soffriva da quattro anni per un tumore

Una signora di nostra conoscenza soffriva da quattro anni per un tumore. Dopo essere stata un anno sotto controllo, fu consigliata a sottoporsi ad un intervento chirurgico che avrebbe deciso di vita o di morte.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice consigliò l'ammalata di fare con fervore una novena a Santa Maria Mazzarello e le mandò la reliquia. La signora incominciò la novena. Al termine di questa il medico meravigliato, constatò che il tumore era scomparso senza operazione.

La graziata, riconoscente, promette imperitura gratitudine per sì segnalato favore.

S. Rosa de Oros (Colombia)

SUOR IMELDA PINEDA, F.M.A.

Cecilia Sottocasa (Sormano-Como) rende grazie a S. M. M. per essere stata più volte esaudita nelle suppliche a lei rivolte.

Giovanna Bifoli (Torino) dichiara di aver ricevuto dalla Santa una grazia sorprendente, superiore ad ogni speranza.

Sac. Igino Libralato (Mogliano V. Treviso), assalito da acutissimi dolori per disfunzione del rene sinistro, invocò S. M. M. e fu esaudito.

Lucia Novara (Torino) è riconoscente a S. M. M. per una grazia ricevuta.

Amelia Martignone (Asti) attribuisce a S. M. M. il felice esito di una difficile operazione chirurgica e ne invoca la protezione su tutta la famiglia.

Ida Sciaccia (Genova) invia offerta in ringraziamento per la guarigione da una grave infezione.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Salva da emorragia cerebrale

La nostra sorella Maria, mentre si trovava in ufficio, fu colpita da improvviso male. Trasportata al pronto soccorso, il medico non riuscì a diagnosticare il misterioso male. Poiché continui e violenti dolori di capo la straziavano, fu ricoverata all'ospedale Maria Vittoria, dove il prof. Cucco, fatta la diagnosi, ci comunicò che l'ammalata era stata colpita da emorragia cerebrale subaracnoidea e che, purtroppo, vi erano pochissime probabilità di salvarla. A tale notizia decidemmo di chiedere la guarigione miracolosa al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e ne informammo il fratello Don Mario, Ispettore delle opere salesiane nel Siam. Maria Ausiliatrice e Don Rinaldi gradirono le nostre preghiere e compirono il miracolo. Oggi la sorella ha ripreso il suo lavoro. Profondamente commossi e riconoscenti, ci firmiamo fratelli

MARIO, ANGELO, GIUSEPPE e MARIA RUZZEDDU
Torino

Don Rinaldi non ci ha delusi

Mio cognato Albino Sacco di Dosoleto (Belluno), in un paese del Trentino, dove si era recato per lavoro, venne improvvisamente lanciato al margine della strada da un incidente motociclistico, riportando una frattura cranica con commozione cerebrale. Fu medicato sul posto, ma il medico giudicò inutile il trasporto all'ospedale, perché la gravità era tale da non dargli che pochi minuti di vita. Nello stesso luogo del disastro ricevette l'Olio Santo. Il figlio presente, nonostante tutti lo dissuadessero, volle trasportare il moribondo al più vicino ospedale, quello di Cles (Trento). Anche qui i medici trovarono il caso disperato; si prodigarono tuttavia con ammirevole sollecitudine senza nulla risparmiare di quanto la scienza suggeriva. Pervenutami la triste notizia, mettemmo tosto il caso nelle mani di Don Rinaldi. L'ammalato lottò per 32 giorni tra la vita e la morte, poi riprese conoscenza

e in breve tempo migliorò talmente da lasciare l'ospedale. Le temute complicazioni non sopraggiunsero: Don Rinaldi aveva fatto la grazia completa.

Padova

SR. MARIA DE MARTIN, F.M.A.

Guarita da sinusite

Ero «postulante» da appena due mesi quando fui colta da un forte e continuo mal di capo. Il professore che mi visitò disse che si trattava di sinusite frontale e mascellare sinistra e che era ombreggiata anche la parte destra, dove ero già stata operata. Mi diede subito una cura da fare e dopo otto giorni ritornai, ma non mi trovò migliorata. La mia Assistente mi consigliò di fare subito una novena al servo di Dio Don Rinaldi insieme con le mie compagne. Dopo otto giorni, ritornai dal professore, che mi trovò migliorata. Dopo un mese ritornai per la visita di controllo e il professore mi dichiarò perfettamente guarita. Ora, alla distanza di quasi un anno, non sento più nessun disturbo.

Battaglia Terme (Padova) - Noviziato M. Ausiliatrice

SUOR ANNAMARIA FACCIO

Albe Lusso (Alba) rende pubblica la grazia ricevuta da D. F. R. a cui si era rivolta con fiducia per ottenere la guarigione della sorella gravemente inferma.

Elisa Savastarelli (Pavia) ottenne per l'intercessione di D. R. la guarigione della mamma settantasettenne da un male per cui i medici avevano fatto una prognosi infuata.

Suor M. C. F. M. A. (Rosario-Argentina) rende pubblica la sua gratitudine a D. F. R. per il valido aiuto concesso all'ispettorato in momenti di vera necessità e in parecchi interventi chirurgici difficili e preoccupanti.

Famiglia Castelli (Casale Monferrato) ringrazia sentitamente D. F. R. per la sua visibile protezione sui genitori e invoca la sua continua assistenza.

Una figlia di M. Ausiliatrice (Napoli) è riconoscente a D. F. R. per averla aiutata a terminare gli studi universitari.

Maria Campa in Capodaglio (Soletto-Lecce) ringrazia D. F. R. per la guarigione di un nipote da gravissima malattia che mise in serio pericolo la sua vita.

Carolina Mansella ved. Vannutelli (Genazzano-Roma) invia offerta per la beatificazione di D. R., dal quale ottenne una grazia.

L. Bigaule (Versailles-Francia) dichiara che la mamma doveva fare un viaggio abbastanza pericoloso per diverse circostanze; affidò la cosa a D. R. e tutto riuscì bene.

i nostri morti

Salesiani defunti

- Sac. Francesco Schmid**, † a Benediktbeuern (Germania) a 83 anni.
Sac. Baldomero Vidal, † a Paysandú (Uruguay) a 80 anni.
Sac. Giuseppe Sgarzi, † a Faenza a 68 anni.
Sac. Giorgio Hasselbach, † a Velbert (Germania) a 61 anni.
Sac. Alfredo Ciomei, † a Civitavecchia a 60 anni.
Coad. Vencslao Mokrzycki, † a Sokotow Podlaski a 55 anni.

Cooperatori defunti

S. E. MONS. ANGELO BARTOLOMASI, † a Pianezza (Torino) a 90 anni.

Fu nostro Cooperatore nel senso più fattivo ed esteso della parola. Fin da quando era professore nel Seminario di Chieri prestava la sua opera e prodigava le sue bellissime doti nel nostro Oratorio S. Luigi, sacrificando le ore libere nell'insegnamento del Catechismo e nelle attività drammatiche, preparando recite e disegrande scenari, come continuò a fare dopo di lui il compianto can. Tosco. Suppliva nell'Oratorio alla scarsezza di personale salesiano, lavorando come un salesiano.

Fatto Vescovo Ausiliare del Card. Richelmy, poi Ordinario Castreme, Vescovo di Trieste e di Fierolo, continuò a prodigare alla Congregazione la più effettuosa benevolenza, soprattutto nella organizzazione dell'Istituto per Orfani di Guerra a Monteoliveto, che era oggetto delle sue predilezioni, e nel decorare le nostre feste ed i Convegni di Decurioni e di Cooperatori.

Con la sua calda eloquenza cantò le glorie di Don Bosco nelle feste della Beatificazione e in quelle della Canonizzazione. Una delle lampade che ardono continuamente nella Basilica di Maria Ausiliatrice presso l'altar maggiore porta il suo nome, perché Mons. Bartolomasi fu uno dei primi a mandare l'offerta per questo omaggio perpetuo alla Vergine Ausiliatrice, di cui tenne immerevoli panegirici a Torino e nei principali centri salesiani d'Italia.

Quando gli si presentava l'occasione di essere utile alla Famiglia Salesiana, la coglieva con gioia, quasi fosse un favore che il Rettor Maggiore faceva a Lui offrendogli modo di dimostrare il suo amore a Don Bosco e alla gioventù, che amò sempre con particolare predilezione.

Mons. Adolfo De Vio, † a Gsuet a 84 anni.

La signorilità del tratto, la bontà dell'animo, la soda pietà ne fecero un sacerdote esemplarissimo. Lo zelo per le anime e la sua carità verso i poveri lo resero caro a tutti. Fu anche attivo Decurione dei Cooperatori, che seppe assistere e guidare con la parola, con l'opera e la santità della vita.

Sac. Andrea Colomba Bosco, Parroco di S. Giuseppe, † a Castellammare del Golfo (Napoli).
 Sacerdote modello, consacrò i 53 anni del suo sacerdozio unicamente alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime. Pio, zelante Decurione Salesiano, introdusse nella sua città il culto di S. Giovanni Bosco e di S. Domenico Savio e promosse in loro onore memorandi festeggiamenti.

Antonino Rescifica, † a S. Agata di Milicello (Messina).
 Padre esemplare, temprato d'instancabile lavoratore, uomo di fede e di pietà profonda, collaboratore generoso in ogni opera di bene, ricco anzi di iniziative d'apostolato, fu tra i primi Cooperatori e benefattori dell'Opera salesiana in quel centro. Fu pure uno dei più attivi soci fondatori della locale Ass. Uomini d'A. C. Lasciò sincero rimpianto tra gli amici e preziosi esempi di virtù ai 3 figli, tutti ex allievi.

Rosa Ronzana ved. Cappello, † ad Alba a 68 anni.
 Formata alla scuola del Servo di Dio Can. Chiesa, del Teol. Alberione e di Mons. Re, ebbe una drittura morale inaffessibile che la portò a vivere la vita cristiana senza

compromessi. Fu anche ottima Cooperatrice salesiana. All'ospedale volle portare solo il *Manuale dei Cooperatori* e il Rosario. Morì stringendo nella mano le reliquie di S. Domenico Savio e di Don Rinaldi, felice di avere al fianco il figlio Don Carlo sacerdote assistente.

Francesca Gorkic, † a Mati (Torino) a 91 anno.
 Donna retta, vissuta integralmente la vita cristiana, soprattutto attraverso la sofferenza, felicissima di avere dato a Don Bosco i due figliuoli.

Adalgisa Borsoni, † ad Ancona.
 Continuando la bella tradizione della sua famiglia, da molti anni appartenente alla Pia Unione dei Cooperatori, fu cooperatrice zelante e generosa, sostenendo anche materialmente i Salesiani della Parrocchia S. Famiglia, sempre, ma specialmente nel periodo cruciale dell'ultima guerra, quando più forte imperveravano i bombardamenti aerei, e poi nell'immediato dopoguerra. Vera anima di Dio, pia, caritatevole, laboriosissima, lasciò largo rimpianto di sé.

Catina Fiori, † a Nave (Brescia) a 77 anni.
 Conoscò la sua lunga vita all'assistenza delle giovani della parrocchia. Fu saltrice della buona stampa. Direttrice di una biblioteca, godeva nel dare in lettura alla gioventù libri sani e formativi.

Antonietta Collura, † a Palermo.
 Esemplarmente pia, laboriosa e caritatevole, portò a quanti poté avvicinare un raggio di luce, un palpito di fede, un sorriso di bontà. Nutriva una particolare divozione per M. Ausiliatrice e per i Santi salesiani.

Agostino Viano, † a Casabianca (Torino) il 12-10-1959.
 Cristiano esemplare, padre affettuoso e lavoratore instancabile, fu anche devotissimo di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco e ne propagò con la parola e con le opere la devozione.

Altri Cooperatori defunti

Abram Caterina - Balassi Maria - Balestrieri Maria - Baronzelli Angelo - Benone Antonietta - Bettini Candida - Bolcato Ercole - Bolis Ulisse - Bona Carmelina - Bourgeois Annetta - Cassini Vincenzo - Celloli Galloletti Fausta - Chiaro Regolo - Collura Antonietta - Cortese Teobaldo - Crosara Vincenzo - Dal Lago Emma - Daniele Leopoldo - Della Femina Maddalena - Della Monica Luigi - Dinnini Rachela - Fabris Anna - Fasetti Ennio in Silvi - Ferrazzo Avv. Ferdinando - Ferrari D. Giovanni - Ferrari Maria Assunta - Ferrero Ernesto - Filippi Eugenio - Galanti Teresa - Gallo Albino - Garziano D. Carmelo - Gianelli Angelo - Gualtierotti Morelli Ceira - Guerini Stefano - Jordan Maria ved. Pallais - Lucheschi P. Domenico - Mandino Delfino - Mareato Giovanni - Marchetti Maria - Moglia Lorenzo - Moro Antonio - Morone Carlo - Ottolini Carlotta - Parodi Edoardo - Periti Elena - Perucchini Antonia - Piffaretti Carlo - Protatti Gemma - Raboldi Rosa - Rigolini Angelo - Rossi Angela ved. Trucco - Sapetto Settimio - Sereno Idodoro - Sottanini Maria - Tibaldi Erminda - Trevisan Giovanni - Ventiniglia Petrina ved. Giuffrida - Vigliero Carolina - Viola Angelo - Zen Giuseppe.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI
 con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:
 Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...»

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa:
 «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

- Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di N. N. (Svizzera) - 1° vers. 29.000.
- Borsa Rua Don Michela Venerabile, a cura di N. N. (Svizzera) - 1° vers. 29.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di P. C. Brun Adalgisa 5000 - Tot. 25.000.
- Borsa Rossi Toffoloni Linda (13^a), a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanon (Vicenza) - 1° v. 20.000.
- Borsa S. Domenico Savio, a cura dei coniugi Barbieri (2^a) - Tot. 17.100.
- Borsa S. Giovanni Bosco, proteggi e difendi la nostra famiglia, a cura di Biatto Giuseppe - Zuech Sofia 1000; Flora Quirolo 1000 - Tot. 30.000.
- Borsa S. Cuore di Gesù, Madonna di Lourdes, S. G. Bosco e S. Maria Mazzarello, a cura di Mecca Cristina - Tot. 20.000.
- Borsa S. G. Bosco, concedi quella grazia e proteggimi con i cinque figli, a cura di Merighetti Eva - D. Reano Mario-Bio, Dora, per disposit. testamentaria 30.000 - Tot. 45.000.
- Borsa SS. Nome di Gesù, a cura di Chirido Francesco (Enna) - Tot. 20.000.
- Borsa SS. Trinità, fate che cammini sempre alla vostra presenza, a cura di C. M. T. (Messina) - Tot. 40.000.
- Borsa S. G. Bosco, per la protezione del figlio Giovanni, a cura di Pasquale Raffaella (Reggio Calabria) - Fornair Giovanna 10.000 - Tot. 23.000.
- Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, S. D. Savio e Don Filippo Rinaldi, proteggete i miei figli, a cura di Colletta Assunta (Napoli) - Tot. 30.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di Marietta, Cechina, Esio - 1° vers. 7750.
- Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, in ringraziamento e per ottenere protezione, a cura di Meschieri Giovanni e famiglia (Modena) - 1° vers. 10.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco e S. D. Savio, siate generosi di grazie per gli offerenti, a cura di Pia Lesmini (Svizzera) - Neflat Elsa 2000; Marcon Margherita 10.000 - Tot. 22.741.
- Borsa S. Domenico Savio, a cura di Angela Olivero (Torino) - 1° vers. 5000.
- Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggetemi, a cura di Ius Anna (Frosinone) - Tot. 30.000.
- Borsa S. G. Bosco e S. D. Savio, in suffragio dei defunti della famiglia Filippeschi-Davide (Firenze) - 1° vers. 6000.
- Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di C. I. (Torino) - Bice Caretta B. 100; Tibaldi Aurelia 400; Garelli Don Giovanni 5500; Carmelina Vecchio Munti 100; Anzucchi Edonardo 5000 - Tot. 20.125.
- Borsa S. Domenico Savio e tutti i Santi Salesiani, a cura di Augusto e Giuseppina Orlandini - Paolo Crussi 500; Lucia Pennelli 1000; Foggi Maria 1000 - Tot. 22.500.

(continua)

- Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Maria Mazzarello, secondo le intenzioni di Fracchia Assunta (Alessandria) - Casale Arciere 500 - Tot. 52.500.
- Borsa Spicchio dott. Ugo, Rita e famiglia (Genova) - L. 50.000.
- Borsa Rua Don Michele Venerabile, in suffragio di Ferruccio Savo Enrico, a cura di B.F.I. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Dezzutti Maria, in suffragio, a cura di Giovanna, Adele, Cesare, Giuseppe, Silvio Genetti (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Fregando Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, a cura di E. C. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Azzini Don Tranquillo, in suffragio, a cura dei figli di Vaglio-Ostina (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Ghiglieno prof. Tommaso, in suffragio e ricordo - L. 50.000.
- Borsa Maria SS. Ausiliatrice (1^a), a cura di N. N. ex allievo di Borgo S. Martino (Alessandria) - L. 50.000.
- Borsa Maria SS. Ausiliatrice (2^a), a cura di N. N. ex allievo di Borgo S. Martino - L. 50.000.
- Borsa Don Bosco, proteggici e in suffragio dei miei cari, a cura di S. M. S. (Torino), L. 50.000.
- Borsa Capavesso Maria ved. Picco (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Dolce Cuore di Maria e S. Giovanni Bosco, siate la salvezza delle nostre anime, a cura della famiglia Cerri - L. 53.000.
- Borsa Maszali Angela e Cantavenna Maria, a cura dell'Apostolo della preghiera, Parrocchia Agnelli (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Manetti Antonio, in suffragio e ricordo, a cura della moglie e del figlio (Firenze) - L. 50.000.
- Borsa Divina Provvidenza, a cura di N. N., tramite Don Mario Russo (Trieste) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe e S. G. Bosco, a cui si affida l'avvenire della piccola Rosella, a cura dei genitori P. M. R. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di L. C. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, ottenetemi dal S. Cuore di Gesù la guarigione, a cura di J. M. B. (Asti) - L. 50.000.
- Borsa In suffragio delle anime purganti e secondo le intenzioni dell'anz. Mariano Gustavo, specialmente del defunto padre Enrico (Salerno) - L. 50.000.
- Borsa Don Bosco e Don Rinaldi, proteggete sempre la mia famiglia, a cura di E. B. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Sanete Ioannes Bosco, ora pro nobis, protego nos, a cura di Gaetano Seghetti (Taranto) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, vi ringrazio!, a cura di Don Vasco Quartieri (Modena) - L. 50.000.
- Borsa Vergine Ausiliatrice, proteggi i coniugi Torterolo Giovanni e Nicoletta, nel 25° anno di matrimonio (Savona) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Accella Nicola fu Pietro Bisaccia (Avellino) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Accella Nicola ed Angela Maria, in suffragio dei figli Maria e Pietro Bisaccia (Avellino) - L. 50.000.
- Borsa Boglioni Rita di Montrigiasco (Novara), in suffragio e ricordo - L. 50.000.
- Borsa Beltrami Don Andrea, proteggi i miei figli, a cura della M^a M. S. (Varese) - L. 50.000.
- Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di Masera Giovanni (Torino) - L. 50.000.

(continua)

Borse complete

- Borsa Gesù mio, misericordia, in suffragio dei genitori e fratelli di Maria Cianetti Luccoli (Roma) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, a cura di Ginetta Codenzi (Svizzera) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, per protezione delle nostre famiglie e in suffragio di Bartolomeo Demonte, a cura della moglie Ernesta (California) U.S.A. L. 49.200; N. N. 800 - Tot. 50.000.

THIBAUT E CARDOLLE

CONOSCI CRISTO VITA DELLA TUA ANIMA?

TRADUZIONE DAL FRANCESE DI GIUSEPPE LANZA

volume in-16. pag. 289, lire 950

Tra tutti i nomi celebri per le loro opere di spiritualità, quali Don Marmion, Sertillanges, Grandmaison, Plus, Guardini per parte sacerdotale e quelli dei laici Ploy, Paichari, Péguy, Légau, si sono inseriti altri scrittori, come Thibaut e il canonico Cardolle.

Questo volume raccoglie in sintesi l'opera migliore di Don Marmion ed è stato curato proprio da Thibaut e Cardolle con la prospettiva di fornire ai giovani i brani più belli del grande abate di Maredsous.

L'Opera di Don Marmion è fondata tutta intera sul dogma e sulla teologia cattolica; ne è una sintesi organica e vivente.

Animato da questa intenzione, egli fa continuamente ricorso alla Sacra Scrittura, o piuttosto è il Libro Santo stesso che diviene la sorgente da cui sgorga lo sviluppo armonioso e la fruttuosa applicazione della dottrina.

Da ciò quel profumo di preghiera che emana dai suoi libri.

Il Cardinale Mercier, che aveva scelto Don Marmion come suo confessore, diceva: «Don Marmion fa toccare Dio».

Queste pagine in cui si manifesta particolarmente come un eminente direttore spirituale costituiscono anzitutto un tesoro dottrinale. Vi si ritrova, inoltre, un carattere profondamente spirituale che non si smentisce mai e che trae la sua origine dall'abbondanza del cuore e dalla ricca esperienza. Questa esperienza congiunta alla carità più comprensiva e a una straordinaria penetrazione psicologica, gli fa trovare con molta facilità la via del cuore.

Di quest'opera si è potuto scrivere: «Don Marmion eccelle anche nell'arte delicata della lettura spirituale. Siccome la sua dottrina era molto semplice e molto profonda, la sua direzione dava all'anima convinzione, chiarezza e pace».

Questo libro contiene, fra l'altro, il cantico dell'amore. Forse sono le pagine più convincenti di Don Marmion: quelle in cui si dice rivolto al giovane: «Ama tuo fratello. Spargi amore attorno a te». L'amore fraterno è il comandamento nuovo. Sono parole di Cristo, riportate da San Giovanni: «Io vi dò un comandamento nuovo; che vi amiate l'un l'altro, come io vi ho amati».

Per ordinazioni rivolgersi alla SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Corso Regina Margherita, 176 - Torino (714) - Conto corrente postale numero 2/171

PATAGONIA

(a fianco) La prima foto rappresenta una famiglia di Fueghini con Don Beauvoir, uno dei primi Missionari inviati da Don Rosco. Nella seconda si vedono i grandi progressi tecnici e agrari, frutto dell'opera civilizzatrice dei Missionari Salesiani.



PATAGONIA



ISOLE FILIPPINE

(sotto) Il Prefetto Generale dei Salesiani, Rev.mo Don Albino Fedrigotti, tra i giovani delle Scuole Professionali di Victoria. S. E. Mons. Rufino Santos visita il laboratorio dei meccanici a Victoria.



ISOLE FILIPPINE



un libro di costante interesse!

CARDINALE FERNANDO CENTO

IL PENSIERO EDUCATIVO DI DANTE

QUARTA EDIZIONE RIVEDUTA - VOLUME IN-8 DI PAGINE 120: LIRE 500

Intessuto di acute e profonde suggestioni il volume va oltre il valore di una semplice monografia per diventare una chiave d'interpretazione, un nuovo modo di vedere il grande poema dantesco.

Il Cento fa coincidere il concetto fondamentale della pedagogia di Dante con il concetto fondamentale del Vangelo: l'amore. Sta qui l'essenza del rapporto educatore-educando, la « condizione basica », la sostanza dell'educazione cristiana.

La pedagogia della *Divina Commedia* è la stessa pedagogia del Vangelo, posta in versi dal massimo poeta cristiano.

L'opera è ormai giunta alla sua 4ª edizione italiana. La ragione della sua fortuna sta nel suo indiscutibile valore intrinseco e nell'originalità di visuale secondo cui invita i lettori a studiare l'inesauribile poema dantesco.

per ordinazioni
rivolgersi alla

SEI

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Torino 714 - Corso Regina Margherita 176 - c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spese, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.